accolto con salda disciplina dal paese, il quale con non comune slancio patriottico, ha così fervidamente risposto all'appello del Capo del Governo.

Cambi e prezzi delle merci

« La curva dei cambi del 1926 ha avuto uno svolgimento in buona parte analogo a quella dell'anno precedente. La depressione di maggio-giugno è da porsi in relazione al perturbamento del mercato internazionale derivato dallo sciopero britannico e dallo stato della bilancia dei pagamenti. L'anormale situazione del mercato monetario lascia margine alle manovre speculative. Opportuni sono giunti i provvedimenti del Governo, diretti ad assoggettare a rigoroso controllo le operazioni in cambi. Anche in tale circostanza l'organizzazione bancaria ha dato tutto il suo doveroso e disciplinato concorso per il raggiungimento delle finalità preposte dal Governo. Alla forte discesa dei cambi, avvenuta negli ultimi mesi dell'anno, e poi nel 1927, seguita alla solenne proclamazione del nuovo programma di politica monetaria, hanno concorso la concessione dei prestiti esteri ed il nuovo indirizzo della speculazione internazionale.

« Durante il 1926, nonostante l'azione di qualche forza agente in senso contrario, i prezzi delle merci segnano una generale tendenza al ribasso, che si è in parte propagata sull'andamento dei prezzi sul mercato italiano. Esso però ha duramente sofferto delle conseguenze dello sciopero inglese; i prezzi delle merci però non hanno subito i rapidi continui sbalzi del mercato dei cambi: ciò per la diversa vischiosità dei due mercati, fenomeno ben noto ai teorici ed ai profani ».

Il comm. Bianchini ha poi detto che il mercato finanziario è studiato con acume. Si notano le molteplici forze che hanno portato alla forte discesa dei valori mobiliari pubblici e privati; gli alti saggi d'interesse, la lentezza della formazione dei risparmi, il bisogno di realizzo. E aggiunge:

« Nonostante le difficoltà del momento, le imprese bancarie sono salde, e ben dirette, ciò è sicuro presidio nella fase ardua che si sta attraversando. La circolazione bancaria non è sostanzialmente aumentata, quella per conto dello Stato è notevolmente scemata. Fenomeno di singolare importanza è l'incremento delle riserve specialmente delle valute estere, che rappresentano circa il 53 per cento della circolazione, espressa in oro ».

L'oratore rileva quindi il normale andamento degli scambi commerciali: l'industria ha incontrato difficoltà derivanti dalle condizioni generali della economia, ma non si è verificato quell'incremento di disoccupazione che si temeva. Certe industrie sono state danneggiate dal rallentamento, sia pur lento, subito dall'attività edilizia negli ultimi tempi. Le industrie cotoniere, sono state danneggiate dalla diminuzione del prezzo del cotone, verificatasi nel mercato internazionale, l'industria della seta artificiale sta superando le attuali difficoltà, mercè una intensa opera di organizzazione. Si notano progressi nella produzione di molte industrie minerarie.

La relazione contiene minuti dati sulla navigazione mercantile e sulla azienda ferroviaria.

Concludendo afferma che la vigile azione del movimento e la infaticabile opera del Capo, che già seppe produrre la rinascita miracolosa del paese e la disciplina cosciente della nazione, sapranno certamente superare anche queste difficoltà per giungere alla meritata mèta.

La fine della relazione, che è stata attentamente seguita, è stata accolta da lunghi applausi.

Il mònito del Sottosegretario alle Finanze

Si è alzato quindi il sottosegretario alle Finanze, on. Frignani, che ha pronunciato un discorso, dicendo fra l'altro:

« Quest'anno, per la prima volta, la partecipazione di rappresentanti del Governo a questa riunione non è soltanto un atto di reciproca cordialità, ma anche, oserei dire, di consapevole disciplina, perchè attraverso i provvedimenti emanati nel 1926, i rapporti fra i vostri Istituti e lo Stato non sono più occasionali e facoltativi, ma precisati e definiti dalla legge. Il Governo fascista ha affrontato e risolto rapidamente e decisamente due questioni che, da molti anni, avevano fatto versare copia d'inchiostro e di parole, e davanti alle quali si era, come sempre, arrestata la pavida irresolutezza dei passati regimi: l'unificazione dell'emissione dei biglietti di banca e l'adozione di norme intese a tutelare i depositi affidati ad istituzioni e ditte bancarie. L'uno e l'altro provvedimento non sono fine a se stessi, ma mezzi e strumenti idonei a dare prontezza, efficacia e saldezza all'intensa e complessa opera del Governo per la ricostruzione finanziaria ed economica della nazione.

« Il Regio Decreto 6 maggio 1926 convertito nella legge 25 giugno 1926 col quale veniva concentrata unicamente nella Banca d'Italia la facoltà dell'emissione, chiude un lungo e spesso grave periodo di carenza e di discussione, di adattamenti e di resistenze, che era cominciato fin dai primordi del Regno, ed aveva toccato momenti decisivi nel 1874 e nel 1893; lo chiude facendo trionfare, contro le sottigliezze dottrinarie ed i superati regionalismi, la vigorosa volontà e la necessità vitale dell'unità, ed un nuovo periodo apre, di cui possiamo enumerare altri fatti salienti nel riordinamento dell'Istituto nazionale per i cambi all'estero, nell'unificazione dell'esercizio delle stanze di compensazione e nella vigilanza affidata all'Istituto unico d'emissione sugli enti e ditte esercenti credito. L'unificazione è stata attuata senza contrasti e senza recriminazioni, segno che essa fu preparata saggiamente e che era matura nello spirito del Paese.

La difesa del risparmio

« Un'altra riforma sostanziale del nostro regime bancario è stata apportata dai decreti-legge 7 settembre 1926 e 6 novembre 1926. Anche questi provvedimenti troncano e chiudono per sempre una serie di lunghi ed aspri dibattiti, di sterili progetti, di dubbiose ed impotenti tergiversazioni, che portano lo stile e i nomi della vecchia Italia. Disegni e proposte di legge Cocco Ortu, del 1906, Nitti del 1913, Ciuffelli del 1918, Chiesa del 1920, per finire a quello dell'apposita Commissione parlamentare del 1921. Il problema della tutela del risparmio e della vigilanza sugli istituti di credito si proponeva e si imponeva, replicatamente ed inevitabilmente, ma alla sua soluzione si opponeva la resistenza sospettosa degli interessati e recalcitrava la pavida diffidenza demo-liberale. Il risparmio ed il credito non costituiscono soltanto un complesso di delicati interessi e rapporti privati; ma sono soprattutto imponenti attività di importanza nazionale e sociale: sotto questo secondo aspetto e senza disconoscere il primo, lo Stato non può ignorarli e deve tutelarli. Il sistema di tutela predisposto, ed in gran parte attuato, [illegible] semplice, agile, non imbarazzante. L'intervento dello Stato non è quasi mai diretto e si esercita attraverso un organo indipendente, competente e discreto: l'Istituto di emissione. La vigilanza è limitata ad alcuni punti ben precisi e fondamentali: autorizzazione all'esercizio del credito, alla fusione di aziende ed all'apertura di filiali; [illegible] determinazione entro determinati limiti di una quota degli utili annuali alle riserve, determinazione di una proporzione minima obbligatoria fra depositi e patrimoni (capitali e riserve) e fra questo ed il fido massimo individuale.

« E' doveroso ed è confortevole riconoscere che, eliminata qualche parte caduca parassitaria, l'opera non sarà difficile ed i risultati non saranno lontani. La massima parte delle istituzioni di credito e di risparmio italiane, sana fondamentalmente solida e prospera, pronta a secondare le direttive e gli intenti del Governo. Ne è prova il modo con cui sono state attuate le misure di controllo sul movimento delle divise estere e accettate e superate le inevitabili transitorie difficoltà, nascenti dai provvedimenti deflazionistici e di consolidamento del debito fluttuante, nonchè la collaborazione piena ed efficace data alla raccolta delle sottoscrizioni al Prestito del Littorio. Curare la raccolta e la preservazione dei depositi e l'esercizio del credito, funzione ardua e difficile sempre e dovunque, è particolarmente delicata in Italia e nel presente momento. Insieme alle benemerite Casse di Risparmio, voi siete i custodi del risparmio nazionale, cioè di quel patrimonio veramente sacro fra tutti, che è nato e cresciuto dal duro lavoro, dall'esemplare parsimonia e sobrietà del popolo italiano. Ricordatevi che il deposito non va attirato con gli alti tassi d'interesse, nè adescato con allettamenti. Mentre il Governo attua una politica monetaria sicuramente destinata a dar nuovo vigore all'incremento del risparmio, [illegible] ai risparmiatori colla probità del [illegible]

[illegible] le operazioni di impiego

« La relativa scarsezza di capitali liquidi che si è accentuata e che non potrebbe certamente essere ovviata da nuove inflazioni, anzichè indurvi ad inutili recriminazioni deve determinarvi a curare selezioni sempre più diligenti nelle operazioni di impiego, [illegible] a nessuna impresa [illegible] che sia seria, onesta, bene indirizzata potrà mancare il credito in giusta misura, se quegli stessi mezzi di credito saprete sottrarre e negare alla speculazione avventurosa, alla espansione artificiosa ed al rischio inconsiderato. Chi sia ispirato e si ispiri a questi semplici e fondamentali principi supererà ogni difficoltà, non avrà motivo di vani piagnistei e non sarà costretto ogni giorno a tirare l'oroscopo per indovinare le intenzioni e le direttive economiche e finanziarie del Governo, che sono chiare, evidenti e conseguenti.

« Signori, non inutilmente la vostra Confederazione, entrando a far parte degli organi del regime dello Stato corporativo, si è fregiata nell'anno scorso del nome di fascista. La Banca non può seguire e servire il gioco delle piccole competizioni e non deve divenire mai uno strumento fazioso, ma nemmeno potrebbe essere e restare indifferente estranea o soltanto nominalmente ossequiente ai grandi interessi materiali ed ideali della nazione. Tutti i vostri istituti, dai piccoli enti locali e regionali, che operano così intensamente e proficuamente a favore delle classi rurali e dei piccoli enti industriali e commerciali, alle grandi Banche, in cui fluttuano e si alimentano le maggiori correnti della vita economica nazionale, debbono sentire la responsabilità e l'orgoglio di essere gli artefici di una grande opera, i combattenti di una grande battaglia, che ha un duce impareggiabile. Sappia egli che può contare su di voi, sulla vostra fermezza, sulla vostra costanza, sulla vostra totale devozione per attingere la vittoria ».

Il discorso del sottosegretario alle Finanze è stato accolto alla fine da un lungo, vibrante applauso da parte dell'assemblea. L'avv. Bianchini ha preso nuovamente la parola per ringraziare ancora una volta i rappresentanti del Governo del loro intervento, e per affermare che il monito rivolto dall'on. Frignani, sarà accolto con quella serietà e quello spirito di responsabilità che la situazione attuale richiede.

Quindi il rappresentante del Governo e gli invitati hanno lasciato il palazzo della Banca d'Italia, mentre l'assemblea bancaria iniziava la discussione dei temi all'ordine del giorno.

L'ordine del giorno

L'assemblea alla fine ha approvato il seguente ordine del giorno:

« L'assemblea della Confederazione generale bancaria fascista (sezione economico-finanziaria), preso atto dei voti espressi dal Consiglio superiore dell'Economia nazionale in materia di provvedimenti per la esportazione e per la diffusione dei mezzi bancari di pagamento, si compiace pei provvedimenti annunciati, relativi alla assicurazione dei rischi extra commerciali in materia di esportazione, e della iniziativa appoggiata dal Governo per la creazione di un Istituto per la assicurazione dei crediti nonchè per speciali facilitazioni per il risconto del portafoglio di esportazione; esprime il voto che la Commissione nominata dal ministro delle Finanze (presieduta da Suvich) per lo studio dello sviluppo dei mezzi bancari di pagamento abbia: A) Ad opportunamente presidiare l'uso degli assegni bancari, assicurando [illegible] la indispensabilità delle somme corrispondenti agli assegni emessi; b) ad accelerare da parte delle pubbliche amministrazioni l'uso di forme bancarie di pagamento; c) a rimuovere le difficoltà di ordine tributario, che spesso intralciano il normale sviluppo dei rapporti bancari ».

I premi ai Buoni del Tesoro

Roma, 11 notte.

Presso la Direzione generale del Debito Pubblico ha avuto luogo, per i Buoni del Tesoro novennali della sesta serie, l'estrazione dei premi relativa alla scadenza del 15 maggio 1927. Il premio di lire 100.000 è stato assegnato al Buono n. 0587.414. Il premio di lire 50.000 al Buono numero 0755.098. Il premio di lire 10.000 al Buono n. 0.137.698; ed i premi di lire 5000 ciascuno, rispettivamente ai Buoni n. 0.080.325; 0.614.110; 0.584.345; 1.911.325. (*Stefani*).

Riforme sovietiche circa il commercio con l'estero

(Servizio speciale de « La Stampa »)

Mosca, 11 notte.

La stampa sovietista annunzia una riforma radicale dei metodi col quale il Commissariato del commercio estero elabora le ordinazioni di merci all'estero. L'ingranaggio sinora era così complicato che per dure correnti [illegible] ad una richiesta o respingerla [illegible] sei mesi dalla data della sua presentazione. Ora tutto il lavoro burocratico dovrà essere esaurito entro un mese al massimo.

I nostri numeri telefonici portano i numeri: 40-915 Direzione e Redazione — 40-915 Cronaca Giudiziaria e Sport — 40-917 [illegible] Amministrazione.

L'organizzazione scientifica del lavoro

Un Italiano e un russo l'illustrano a Ginevra

(Servizio speciale de « La Stampa »)

Ginevra, 11, notte.

I lavori odierni della Conferenza Economica possono essere riassunti in brevissimo spazio. La prima Commissione, quella che si occupa degli argomenti relativi al commercio, dopo uno scambio assai vivace di vedute relativamente alle tariffe doganali, ha concluso i suoi lavori dando mandato ad un Comitato di redazione di preparare il testo per le proposte definitive da farsi in seduta plenaria. Anche la terza Commissione, quella che si occupa degli argomenti relativi all'agricoltura, ha esaurito le sue discussioni, lasciando essa pure ad un Comitato di redazione di dare forma concreta alle conclusioni a cui le tre Sotto-commissioni sono pervenute.

La discussione invece è continuata in pieno alla seconda Commissione, quella che si occupa degli argomenti industriali. In essa l'ing. Francesco Mauro, di Milano, presidente del Consiglio di direzione dell'Istituto Internazionale per l'organizzazione scientifica del lavoro, ha pronunciato stamane un notevole discorso, in cui ha esposto tutta la dottrina dell'organizzazione scientifica del lavoro. Dopo aver messo in rilievo che l'organizzazione scientifica del lavoro esclude qualsiasi ritorno alle condizioni di anteguerra, perchè bisogna tener conto dei progressi scientifici, che in certi casi hanno completamente trasformato i procedimenti industriali, egli corregge alcune false idee che si sono andate formando intorno al concetto di organizzazione scientifica. Nota che si tratta, in realtà, soltanto di questo: di introdurre il coordinamento in tutte le operazioni, sia industriali, sia di consumo. L'organizzazione scientifica si applica tanto alle più vaste organizzazioni industriali, come sono i *trusts* ed i Cartelli, quanto alle più piccole imprese, per esempio, al regime famigliare. Basti pensare quale vastità assume l'amministrazione della famiglia, quando la si moltiplichi per il numero delle famiglie, per rendersi conto del vantaggio collettivo che vi sarebbe ad organizzare scientificamente la stessa amministrazione casalinga.

Alla base della organizzazione scientifica del lavoro vi è la standardizzazione, la quale permetterà di compiere progressi considerevoli, come lo dimostrano i risultati già ottenuti in Germania, in modo speciale, ma anche in altri paesi. E' necessario però perchè la standardizzazione dia tutti i suoi risultati, che tutto si coordini, per modo che l'officina che costruisce il prodotto ultimo possa avere senza esitanze la possibilità di procurarsi i pezzi staccati già pronti. « Vi assicuro — egli dice — che esiste oggi in Europa un eccesso di capacità di produzione, eccesso, cioè, di officine, e disoccupazione ». Nota che si tratta di un circolo vizioso, poichè l'eccesso di possibilità di produzione determina una diminuzione della capacità di acquisto, ciò che si traduce in pratica, dato l'attuale sistema di produzione, in un aumento del costo di produzione; ma questo circolo vizioso bisogna spezzarlo.

L'oratore richiama l'attenzione della Conferenza sul grave problema della pressione demografica, di cui soffre l'Europa. Egli non sa se l'organizzazione scientifica del lavoro sia o no liberista per quanto concerne il commercio internazionale; rileva soltanto che ciò che intralcerebbe in modo disperato l'organizzazione scientifica, sarebbe la instabilità non solo delle tariffe doganali, ma della moneta, dei rapporti politici, ecc. Nota che per poter giungere ad un esame di questo problema, è stato necessario un certo tempo, poichè le grandi organizzazioni dei lavoratori in un primo momento si schierarono nettamente contro la organizzazione scientifica, ma poi un miglior esame ha permesso anche ai lavoratori di ritenere che l'organizzazione scientifica del lavoro potesse, pur assicurando un certo guadagno agli imprenditori, determinare un miglioramento considerevole anche per l'operaio, poichè a parità di salari, la diminuzione del costo di produzione aumentava la capacità di acquisto. Esamina l'atteggiamento della Seconda Internazionale di Amsterdam e lo dice confortante; esamina quello della Terza Internazionale di Mosca e sulla base dei documenti che sono stati offerti alla Conferenza rileva che anche questa non è in linea di principio ostile alla organizzazione scientifica del lavoro. D'altra parte anche le organizzazioni padronali cominciano a persuadersi dell'efficacia e della opportunità di procedere su questa via. L'ing. Mauro afferma da ultimo che per poter giungere al risultato invocato occorrerà molto tempo, perchè si tratta non soltanto di trasformare delle officine, si tratta non soltanto di trasformare gli utensili, ma soprattutto si tratta di trasformare lo spirito e per giungere a ciò, egli dice, occorre che la documentazione e la propaganda siano internazionali, ma che la applicazione sia nazionale.

Il delegato russo Ossinsky sente il bisogno di precisare l'attitudine dei Soviet nei confronti dell'organizzazione scientifica del lavoro. L'ing. Mauro ha dimostrato che i bolscevichi sono, come il marchese Colombi, tra il sì ed il no, di parer contrario: e in realtà il delegato russo riesce soltanto a mandare in visibilio la commissione dichiarando che in Russia l'orario medio di lavoro è di sette ore e 57 minuti. Questa straordinaria precisione spinge il delegato francese Loucheur a chiedere al delegato russo attraverso quali operazioni aritmetiche sia pervenuto a simile conclusione, ma il delegato russo, colto alla sprovvista da questa domanda, si limita a dichiarare che risponderà nella giornata di domani o in quella di dopodomani.

La proposta di un consorzio per sfruttare il torrente Staffora

Voghera, 11 notte.

Per iniziativa del Comune di Voghera e di alcuni Comuni della Valle Staffora, ha avuto luogo in Varzi una importante adunata di tutti i podestà dei Comuni della Valle, allo scopo di costituire un Consorzio irriguo e un Consorzio di rimboschimento, in modo di unificare tutte le iniziative e le opere che si dovranno fare per regolarizzare ed utilizzare il torrente Staffora. La adunanza fu presieduta dal sottosegretario all'Economia Nazionale, on. Bisi, il quale assicurò l'appoggio del Governo se i Comuni sentiranno la necessità di una azione concorde. Dimostrò l'utilità della [illegible] dei pascoli montani e dichiarò di avere già deliberato di creare in Varzi una Stazione sperimentale di frutticultura. Il comm. Ing. Zorzoli, presidente della Deputazione provinciale, illustrò il problema idraulico, le finalità del Consorzio ed i benefici e gli oneri di ciascun Comune. Seguirono i direttori delle Cattedre ambulanti di Voghera e Pavia, portando nella discussione interessanti elementi tecnici: e la adunanza si chiuse con la votazione del seguente ordine del giorno:

« I podestà della Valle Staffora, preso atto della relazione sulla necessità di costituire un Consorzio fra i Comuni di Val Staffora a scopo irriguo ed industriale, deliberano di aderire in linea di massima alla costituzione del Consorzio stesso, mandando un plauso a S. E. Bisi, membro del Governo, che assicura il suo appoggio per la valorizzazione della nostra plaga nella sua forza e nella sua ricchezza ».

Uragani e folgori

Il ciclone americano ha fatto 225 vittime

(Servizio speciale de « La Stampa »)

New York, 11, notte.

Il ciclone abbattutosi durante il week-end sugli Stati di mezzo dell'Unione americana ha ucciso più di 225 persone. Le cifre riportate nelle ultime 24 ore erano molto più confortanti ma una quantità di decessi soprannumerari è stata accertata oggi. I feriti ammontano a circa un migliaio ed i senzatetto a parecchie migliaia. I danni materiali si calcolano a parecchi milioni di dollari. Il ciclone si è ripercosso attraverso otto Stati.

Inondazioni nel Canadà

(Servizio speciale de « La Stampa »)

Toronto, 11, notte.

Dopo le provincie canadesi del Saskatchewan e dell'Alberta è minacciata di invasione ora la provincia del Manitoba. Il fiume Assiniboine straripa all'ovest del Winnipeg, fino ad una distanza di 45 miglia. I distretti di Marguette e di Iberville, di Poplar Point e di High Bluff vedono compromessi i loro raccolti. Il Fiume Rosso è altresì sul punto di straripare.

Le bizzarrie di un fulmine

Udine, 11, notte.

Durante un temporale un fulmine si è scaricato sul camino della casa di certo G. B. Rizzi asportando il pesante coperchio e proiettandolo in una sottostante terrazza. Perforato il soffitto di una camera dove dormiva un fanciulletto, passò quindi, sprigionando sempre fumo e puzzo di zolfo, attraverso le pareti in altre due stanze spostando una macchina da cucire, i chiodi del pavimento ed il pavimento medesimo. Da il vano tratto nella conduttura del camino. Sceso in cucina passò sotto la tavola posta nel mezzo, spaccò il tubo della lumiera a petrolio immettendo in un'attigua stanzetta laboratorio da falegname e, con curandosi dei molteplici strumenti d'acciaio, si impossessò di una carta di porporina stesa depositata sulla scansia, sparpagliandola. Infine, rientrò in cucina e trovata la porta [illegible], ne uscì, lasciando il suo ultimo saluto sopra una colonna esterna che sostiene la terrazzina, di cui la casa dei Rizzi è fornita, che il fulmine si limitò a scolpire profondamente. In cucina, attorno alla tavola, stavano seduti, conversando, in attesa da far venire l'ora di coricarsi, dieci persone. Sotto il polveroso turbinio dei calcinacci e per la fumosa atmosfera, parte di essi fu atterrata e tutti rimasero atterriti e senza parola. La Norina Rizzi e certo Enzo Mondolo ebbero per qualche tempo paralizzata metà del corpo e bruciacchiata in varie parti la pelle.

Studente ucciso da un fulmine su di un campo di gioco

Livorno, 11, notte.

Oggi alcuni studenti si trovavano a giocare al calcio al Campo di Marte quando si scatenò improvviso un violento temporale. I giovanetti cercarono riparo in una delle case coloniche più prossime. Mentre fuggivano, un fulmine cadde sul campo di gioco provocando un grande spavento, ma lasciando i giovinetti incolumi. Pochi secondi dopo un'altra folgore piombò di nuovo sul campo investendo alcuni studenti. Uno dei ragazzetti, certo Giuseppe Mannoni, di 11 anni, dimorante nella nostra città, fu colpito in pieno dalla tremenda scarica e si abbattè a terra privo di sensi. Venne trasportato all'ospedale dove giunse cadavere.

Bimba uccisa da una folgore

Trieste, 11, notte.

Verso le 18 sulla campagna di Rovigno infuriò un temporale. I villici di Sorici si chiusero nelle loro case perchè l'acqua cadeva a catinelle e le scariche elettriche si susseguivano con fragore assordante. Nell'umile casetta di Simone Fultina, mentre una bimba di 7 anni era vicina a un focolaio, un fulmine la colpì, stendendola morta sul pavimento. Il fulmine afforò anche la nonna della bambina, e nella sottostante stalla uccise una mucca e un agnello.

Burrasca e neve nel Veronese

Verona, 11, notte.

Una violenta burrasca di vento, accompagnata a varie riprese da scrosci di pioggia, si è scatenata oggi sulla città e continua tuttora. I caratteristici ombrelloni di Piazza Erbe sotto l'infuriare delle raffiche si sono rovesciati. Numerosi comignoli sono stati abbattuti. In montagna ha piovuto abbondantemente, e in quel di Bosco è caduta una fitta grandinata, che ha imbiancato le cime. La temperatura si è notevolmente abbassata.

Una frana sulla Aosta-Cogne

Aosta, 11, notte.

Lunedì notte, in seguito ad abbondante pioggia, cadde una grossa frana sulla strada provinciale che da Aymavilles conduce a Cogne, isolando totalmente questo paese. La frana della lunghezza di circa 40 metri e alta oltre 15, interruppe la stradale in vicinanza della frazione di Vieyes e precisamente nella località Lalei. Stanno attivamente lavorando per la riattivazione del transito oltre 100 operai e si spera che entro la giornata di domani la strada possa essere resa praticabile.

Ad Alessandria

Alessandria, 11, notte.

Un violento temporale, accompagnato da fragorosi tuoni, frequenti scariche elettriche e impetuose folate di vento, si è abbattuto stasera sulla città. Si teme che nei dintorni sia anche caduta la grandine. La temperatura, calda nel pomeriggio, si è abbassata notevolmente.

Un treno sopra una donna: salva

Si getta in un fiume: salvata

(Servizio speciale de « La Stampa »)

Parigi, 11, notte.

La *Liberté* riceve da Pont-l'Evêque che, durante una crisi di disperazione, certa Legrand, d'anni 37, guardia-barriera a Manneville, decise di gettarsi sotto il treno che doveva passare dinanzi alla sua casetta. Essa mise il funesto progetto in esecuzione, ma per un caso miracoloso la locomotiva la gettò fra le rotaie, ferendola solo leggermente alla testa. Tutto il treno passò allora sopra di essa senza farle alcun male. Disperata, si rialzò e corse a gettarsi in un fiume che scorre in prossimità, ma appena gettatasi nell'acqua un operaio che aveva assistito costernato al primo tentativo di suicidio, si gettò nell'acqua e la salvò.

Due italiani vittime di una disgrazia automobilistica

Tours, 11, notte.

Per cause ancora mal definite, l'automobile condotta dal signor Mario Balfari, d'anni 27, originario di Besana di Brianza (Milano), nella quale erano anche il signor Paolo Girani, di 31 anno, suddito italiano, e Francesco Mombelli, suddito svizzero, si è capovolta sopra i suoi occupanti. Questi sono stati ritrovati con numerose ferite su tutto il corpo. Il Mombelli è in condizioni disperate.

Carretta investita da un merci

Una bimba sfracellata

Udine, 11, notte.

Presso la stazione ferroviaria di S. Pelagio una carretta trainata da un asinello e guidata da certo Giovanni Carno, per recarsi al molino doveva attraversare la linea. Proprio in mezzo ai binari l'asinello si arrestò nel mentre sopraggiungeva un merci proveniente da Tarvisio, che investì in pieno la carretta sulla quale trovavansi pure la nipotina del conducente, Palmira Sinkro di anni 4, e il ragazzo Oliva Battaglia di anni 8. Mentre il Battaglia e il Carno riuscirono a salvarsi la piccola Sinkro rimase travolta e stritolata. Anche l'asinello è ucciso.

BORSE E MERCATI

Borse italiane

Torino, 11. — Dopo un'apertura a prezzi cedenti, il mercato, con contrattazioni limitate, migliora leggermente per chiudere più fermo. In ripresa il Consolidato domandato a 78,40 dopo listino. Cambi più deboli.

Titoli quotati ufficialmente fine corrente: Rendita 3,50 % (cont. 63,00); 63,25-63,00, 63,00; Consolidato 5 % (cont. 77,60-77,80; 77,90; Unitalia 77,87½; 78,05-77,80, 78,02; Banca Italia 2118-2105, 2118; Banca Comm. 1186-1182, 1182; Cred. Ital. 747; Banco Roma 113,75; Banca Naz. Cred. 519,50 n.; Consorzio Mob. 600; Mediterranea 334; Meridionali 600 n.; Rubattino 405; Nav. A. I. 226 n.; Libera Triest. 275 n.; Ital. Gas 979 [illegible]; Stige 175-171, 176; Elettr. A. I. 250; Sip 145-144,144,50; Terni 330-326, 330; Sabaudo 140 n.; Nebiolo 360 n.; Bauchiero 29; Fiat 374-367, 373,75; Id. nuove 370 n.; Amiata 341-338, 341; Montecatini 200 n.; Bonifiche 301,50-300, 301,50; Beni 500; Viscosa 303,50-300, 300,50 n.; Chatillon 184-181, 183; Pittaluga 58 n.; Florio 147, 148 n.; Mira Lanza [illegible] n.; Cosulich 160 n.; Tedeschi 143 n.; Cosulich 180 n.; Cambi: Parigi 72,25 n.; Svizzera 353 n.; Londra 89,16 n.; New York 18,4875 n.

Ecco l'elenco del numero dei titoli contrattati fra: Banca Italia 950; Banca Comm. 1050; Cred. Ital. 100; Banco Roma 100; Consorzio Mob. 50; Mediterranea 50; Rubattino 100; Ital. Gas 1800; Stige 150; Elettr. A. I. 150; Sip 3075; Terni 175; Bauchiero 900; Fiat 14650; Id. nuove 500; Amiata 500; Montecatini 175; Bonifiche 300; Beni 50; Viscosa 2300; Chatillon 1150; Florio 50; Cementi 75.

Milano, 11. — Il mercato si svolse senza nessuna nota di speciale menzione. Dopo un esordio calmo su offerte non troppo insistenti e subito assorbite, la quota riprende i prezzi di ieri chiudendo il listino ai massimi della giornata. In complesso scarso numero di affari [illegible] per la Banca d'Italia e Fiat, largamente scambiate. Premi di giugno: Cascami 302-31; Fiat 385-18. Mercato nullo. — Rendita italiana 3,50 % f. m. 67,75; Cons. 5% f. m. 77,50; Banca Italia 2116; Banco Comm. 1184; Cred. Ital. 739; Banco Roma 113; Banca Naz. Cred. 516; Cred. Marit. 500; Cons. Mobil. Finanz. 528; Ferrovie Mediterranee 350; Ferrovie Meridionali 632; Rubattino 406; Libera Triestina 280; Cosulich 194; Costruzioni Venete 175; Ansaldo 90; Ilva 164; Metallurgica Ital. 115,50; Elba 46; Montecatini 207; Breda 158; Fiat 379; Isotta 161; Officine Meccaniche 10,50; Reggiane 37; Distilleria Ital. 132; Ind. Zuccheri 442; Raffineria Ligure Lombarda 364; Eridania 685; Gulinelli 130; Riseria Ital. 118; Fondi Rustici 201; Beni Stabili-Roma 541; Grandi Alberghi 116; Esportazione Italo Americana 357; Pirelli 600; Spalato 775; Cotonificio Cantoni 3300; Cotonificio Turati 616; Cotonificio Veneziano 175; Cascami Seta 755; Tessuti stamp. De Angeli 600; Lanificio Targetti 364; Lanificio Rossi 3475; Chatillon 124; Linificio e Canapificio Naz. 451; Manifatture Coton. Meridion. 30,25; Manifatt. Rossari Varzi 670; Manifatt. Tosi 218,50; Snia 293; Bernasconi 132; Adriatica Elettric. 235; Elettrica Bresciana 211; Elettrica Negri 190; Edison 566; Ligure Toscana Elettricità 209; Vizzola 919; Marconi 83; Terni 333; Eserc. Elettr. 101; Amiata 340. Cambi: Francia 72,75; Svizzera 352,60; Londra 89,60; New York 18,38,50; Berlino 4,35; Vienna 2,54; Bucarest 11,50; Belgio 250; Spagna 327; Praga 54,75; Budapest 320; Albania 350,50; Belgrado 32,40; Olanda 737,50.

Genova, 11. — Dopo un'apertura incerta il mercato, sulla nuova spinta dei cambi ha ripreso sensibilmente su tutta la quota chiudendo ai massimi della giornata. Anche le altre piazze hanno oggi assorbito largamente per quanto il numero degli affari sia stato abbastanza scarso. Consolidato in buona ripresa ha beneficiato di un punto sulla borsa di ieri. Banca 2107-22 con buone compere. Cred. trascurato 1138-40. Attiva se non ferme le Meridionali e le Mittel. Richieste le Cosulich a 191; Saccariferi negletti; Cotoni migliori 705. Fiat manovrate a 373 dopo aver sfiorato i 366. Viscosa 304 mercato migliore dopo chiusura.

Rendita italiana 3,50 % f. m. 64,15; Consolidato 5 % f. m. 78,05; Consolidato 5 % cont. 77,75; Obbligaz. Venezie 3,50% 63,80; Banca Italia 2117; Banca Comm. 1186; Cred. Ital. 742; Banco Roma 114; Banca Naz. Cred. 520; Cred. Marit. 500; Cons. Mobil. Finanz. 606; Beni Stabili 547; Ansaldo 90; Ferr. Merid. 640; Ferr. Mediterranee 355; Rubattino 405; Libera Triest. 283; Cosulich 194; Lloyd Sabaudo 260; Alta Italia 724; Eridania 690; Raffineria Ligure Lombarda 365; Industrie Zuccheri [illegible]; Gulinelli [illegible]; Distilleria Ital. 131; Ansaldo 90; Ilva 160; Elba 45,50; Ferriere Voltri 226; Metalli 109; Siani 68; Dalmine 110; Montecatini 205,50; Amiata 340; Molini Alta Italia 322; Semoleria 645; Siloe 612; Fiat 374; Italia 21; Spa 99; Terni 331; Negri 189; Sell 338; Sip 146; Eserc. Elettr. 90,50; Snia 304; Cotonerie Meridionali 35,50; Spalato 770. Cambi: Francia 72,50; Londra 89,50; Svizzera [illegible]; New York 18,50; Spagna 328.

Roma, 11. — Rend. Ital. 3,50% cont. [illegible]; Rend. Ital. 3,50% f. m. 64,15; Consolid. 5% cont. 78,05; Consolid. 5% f. m. 78,20; Obbligaz. Venezie 3,50% 63,80; Banca Italia 2116; Cred. Fondiario 508; Banca Comm. 1180; Credito Ital. 750; Banco Roma 113,50; Banca Naz. Cred. 518,50; Cred. Marittimo 500; Consorzio Mobiliare Finanz. 595; Ferr. Merid. 635; Rubattino 405; Cosulich 196; Libera Triestina 283; Tramw. 350; Coton. Merid. 37; Snia 304; Chatillon 124; Varedo 65; Terni 334; Elba 44; Metallurgica Ital. 113; Ilva 164; Ansaldo 90; Fiat 373; Azoto 315; Montecatini 207; Amiata 340; Antimonio 148; Elettrochimica 67; Gas 924; Romana Zuccheri 115; Eridania 690; Pantanella 187; Bonifiche Ferraresi 362; Fondi Rustici 200; Immobiliare 630; Beni Stabili 541; Imprese Fondiarie 73; Risanamento 350; Acqua Marcia [illegible]; Condotte 600; Acquedotto Serino 425; Marconi 80; Spalato 772; Ionio 56; Fondiaria Vita 340; Acquedotto Palermo 275. Cambi: Francia 72,25; Londra 89,57,50; New York 18,40.

Trieste, 11. — Rend. Ital. 3,50% 62,75; Cons. 5% 77,75; Obbligaz. Venezie 3,50% 63,40; Banca Italia 2110; Banca Comm. 1180; Cred. Italiano 740; Banco Roma 114; Banca Naz. Cred. 518; Banca Comm. Triest. 570; Ferr. Merid. 637; Adria 271; Cosulich 194,50; Libera Triestina 285; Lloyd 770; Premuda 380; Gerolimich vecchie 710; Martinolich 180; Tripcovich 289; Anon. Infort. Milano 7710; Assicurat. Gener. 4100; Riunione Adriatica 1.a serie 1910; 2.a serie 1910; Assicurat. Ital. emiss. 1925 910; Forze Idrauliche 142; Cantiere Navale Triest. 114,50; Spalato 770; Isonzo 80; Stabil. Tecn. Triest. 285; Signoria Costantinopoli 515. Cambi: Francia 72,10; Londra 89,56; New York 18,42,50; Svizzera 354,36; Spagna 326,50; Amsterdam 737; Berlino 4,37,25; Bucarest 11,70; Praga 54,50; Vienna 2,60; Zagabria 32,40; Belgio 258; Budapest 3,22; Norvegia 477; Albania 356,50.

Media Consolidati e Cambi. — **Roma**, 11. — Consolidato 3,50 % netto (1906) 63,00; 3,50 % netto 1902 58; 3 % lordo 38,37,5; 5 % netto 77,83; Obbligazioni delle Venezie 3,50 % 63,87,5. — Cambi: Francia 72,33; Svizzera 354,22; Londra 89,58,4; Olanda 73,75; Spagna 330,50; Belgio 256; Berlino 4,35,5; Vienna 2,60; Praga 54,25; Romania 11,50; Argentina oro 17,72; carta 7,80; New York 18,46; Canadà 18,41; Belgrado 32,50; Budapest 330; Albania 354,50; Norvegia 175; Russia 96; Oro 356,19.

Borse estere

Parigi, 11. — Titoli: Rendita francese 3 % 51,70; Redimibile 3 % 70,15; 5 % 70,10; 4 % 1917, 60,25; 4 % 1918 58,50; Prestito francese 5 % 1920 87,50; 6 % 92,15; Rendita italiana 3,50 % [illegible]; Snia Viscosa 360.

Parigi, 11. — Chiusura cambi: Italia 138,00; Londra 124,03; New York 25,53,75; Belgio 354,25; Spagna 451,37,5; Svizzera 490,75; Olanda 1021,25; Praga 75,70; Romania 14,15.

Londra, 11. — Chiusura cambi: Italia 89,50; New York 4,85 7/8; Montreal 4,85 11/16; Amsterdam 12,13 15/16; Francia 124,02; Belgio 34,90,75; Germania 20,51,75; Svizzera 25,23,5/8; Spagna 27,50; Portogallo 23,5; Copenaghen 18,20,25; Stoccolma 18,14,5; Oslo 18,80; Helsingfors 192,50; Praga 164; Budapest 27,85; Belgrado 276; Sofia 671; Bucarest 777; Atene 365,50; Costantinopoli 935; Austria 34,50; Varsavia 43,50; Buenos Aires 47 17/32; Rio Janeiro 5 27/32; Alessandria 97,46; Hong Kong 24,75; Shanghai 20 7/8; Yokohama 22 5/8; Messico 23,30; Montevideo 50; Valparaiso 39,92; Buenos Aires su Londra 47 17/32.

Ginevra, 11. — Cambi: Italia 28,23,50; Francia 20,37,50; Inghilterra 25,23,50; New York 5,19 31/32; Belgio 72,23,75; Spagna 91,35; Olanda 208,10; Germania 123; Austria 73,15; Svezia 139,10; Norvegia 134,25; Danimarca 138,75; Bulgaria 3,75; Cecoslovacchia 15,40; Ungheria 90,37,50; Serbia 9,13,75.

New York, 11. — Apertura cambi: Roma 5,43,50; Londra 4,85 29/32; Parigi 3,91 7/8; Bruxelles 13,93,75; Madrid 17,60; Berna 19,23,50; Amsterdam 40,01 7/8; Stoccolma 26,75; Oslo 25,88; Copenaghen 26,66; Praga 2,96,15.

Mercati

CEREALI. — **Alessandria**, 10. — Meliga al tenimento al Q.le da L. 80 a 82; su vagone da 78 a 84; Segale da 115 a 120; Avena da 108 a 112; Trifoglio seme da 600 a 700; Veccia da 150 a 160; Medica seme da 800 a 900; Lupini da 70 a 72.

PANE, FARINA. — **Alessandria**, 11. — Farina all'85 %, resa al mulino L. 187 al Q.le. Pane con farina all'85 % di forma grossa, grammi 200, L. 2,10 al kg.; forma piccola, grammi 100, L. 2,25; grissini comuni L. 4,50.

FORAGGI. — **Alessandria**, 10. — Maggengo al q.le da L. 62 a 72; Agostano da 54 a 60; Terzuolo di prato irriguo da 55 a 58; Erba medica da 45 a 48; Paglia di grano pressata da 28 a 35; sciolta da 30 a 32 al tenimento.

SETE. — **Società Torinese**, 11. — Operazioni di stagionatura. Organzino colli 2, kg. 200,90; Greggia 6, kg. 536,00; Lana 4, kg. 311,30. Totale 12, kg. 1048,10. — Operazioni d'assaggio. Greggie 7, Lavorate 7.

An. Piemontese ASPA. — Stagionatura e pesatura, Organzini 2, kg. 150,45; assaggio: Greggie assaggio 1. Totale 3, kg. 303,14; assaggio 3.

Gli espedienti del milionario squattrinato che voleva sbancare Montecarlo

Milano, 11, notte.

Le indagini compiute dal commissario Malfa, dopo l'arresto di quel presunto cav. Giuseppe Lentini, riconosciuto poi per l'avvocato Giuseppe Locascio, di 35 anni, da Chiusa Sclafani (Palermo), hanno lumeggiato tutto il passato avventuroso di questo individuo, appartenente a distinta famiglia ed un tempo addirittura milionario. La passione per il giuoco fu la sua prima rovina; e al fine di scoprire il segreto per vincere alla « roulette », ottenuto mediante studi sulle combinazioni e sulle probabilità numeriche, lasciò a Montecarlo quasi tutta la sua sostanza, sciupando il resto fra continue avventure femminili. Allora venne a Milano, dove abitò in corso Buenos Aires 118, e poi in corso Vittoria, 1, ed anche a Porta Ticinese, sfruttando anche poi le conoscenze contratte nel mondo dei giuocatori.

Col suo « segreto » di giuoco egli avrebbe truffato alcune persone, una delle quali mise a sua disposizione cinquemila lire bastanti, secondo l'inventore, a sbancare Montecarlo. La prova venne tentata con un viaggio pieno di speranze, seguito da un melanconico ritorno a tasche vuote.

Visto dileguarsi la fiducia intorno al suo sistema, il Locascio si spacciò per il mecenate degli artisti e scelse Bologna per il nuovo campo di azione. Colà si fece affidare da un'Associazione di propaganda d'arte una trentina di quadri di pittori contemporanei; assicurando che a Milano avrebbe trovato a collocarli; ma i quadri rimasero ad adornare la sua galleria domestica in corso Vittorio, senza che l'Associazione bolognese riuscisse ad averne più notizia.

Sempre nel campo dell'arte il Locascio sviluppò un'altra iniziativa, lanciando tempo fa in tutta Italia il progetto della pubblicazione di un grande dizionario biografico, illustrato, degli artisti viventi. Nelle circolari largamente diffuse s'invitavano gl'interessati e gli studiosi a prenotarsi con l'invio di 50 lire. E molte prenotazioni giunsero infatti al Locascio. Naturalmente il dizionario biografico era soltanto nella sua testa.

Il fallimento a Genova della «Banca dell'Italia Settentrionale»

Genova, 11 notte.

Con sentenza del Tribunale civile di Genova è stato dichiarato stasera il fallimento della Banca dell'Italia Settentrionale, che aveva la sua sede amministrativa nella nostra città, in via Venti Settembre, 21. Il fallimento è avvenuto su istanza del Procuratore del Re del Tribunale di Genova e si ricollega ad un precedente dissesto del Credito Fiduciario Ligure, altro istituto bancario cittadino fallito lo scorso marzo ed i cui amministratori sono stati arrestati. Non si può ancora conoscere il bilancio, in quanto che il fallimento è stato chiesto su istanza d'ufficio e non dei creditori della banca stessa. Gli amministratori dell'istituto fallito sono: comm. Cesare Viviani, gr. uff. Giacomo Bicchini, [illegible], comm. Ferdinando [illegible], [illegible] avv. Giuseppe Muraglia, don Carlo Frugo, avv. Guido Gardella, avv. Attilio Labriola, avv. Ugo [illegible] e Carlo Ferrari. Giudice delegato del fallimento è stato nominato l'avv. Vicino Amandri; curatore provvisorio il rag. Paolo Merello. Il 27 corr. avrà luogo la prima adunanza dei creditori per la nomina della Commissione di vigilanza e la conferma del curatore provvisorio, che è lo stesso curatore del Credito Fiduciario Ligure. Per il 27 giugno è stata fissata la verifica dei crediti.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALESSANDRIA

A 14 mesi di reclusione è stato condannato dal Tribunale certo Guido Bragola per furto di un portafoglio contenente circa 1000 lire a tale Giuseppe Rolgillo da Castino.

La Federazione provinciale artigiana ha nominato fiduciario per la zona di Asti l'avvocato Giulio Cesare Roberio.

DA BIELLA

Dai carabinieri di Salussola è stato denunciato il latitante Ignazio Morino fu Giuseppe, di 26 anni, autore di furto a danno di Carlo Cerutti, che ha avuto l'alloggio svaligiato, con un danno ingente.

Colpito da mandato di cattura è stato arrestato dai carabinieri della stazione principale certo Pietro Marola, di Giovanni, di anni 31, autore di diverse truffe e appropriazioni indebite.

Feritasi in fabbrica, ad un braccio, l'operaia Maddalena Radona, di 22 anni, non aveva dato importanza all'infortunio. Ha dovuto essere trasportata d'urgenza all'ospedale, ove è stata ricoverata per una grave infezione al braccio destro.

DA CASALE

Il prezzo del latte per gli spacci municipali è stato fissato dal podestà ad una lira al litro.

Ad 1 anno di carcere militare con la condizionale è stata condannata la guardia di finanza Anastasio Ando per insubordinazione con vie di fatto contro un commilitone che aveva l'incarico di capo-drappello.

Per furto d'indumenti e 100 lire ad un commilitone e il carabiniere Bartolomeo Saberia è stato condannato dal Tribunale militare ad 1 anno e 2 mesi di carcere, senza condizionale.

DA FOSSANO

E' rimasto fulminato sul tetti dell'edificio appartenente alla Società Calatroni e C. per la lavorazione di prodotti chimici, certo Giuseppe Gallo di 33 anni, che aveva toccato inavvertitamente i fili ad alta tensione.

DA GENOVA

E' stato arrestato in seguito a mandato di cattura dell'autorità giudiziaria di Milano, il rag. Francesco Sanguineti, di 46 anni. Il Sanguineti, in qualità di impiegato della ditta Coglio di Rho aveva incassato, mediante firma falsa, un assegno bancario di 50.000 lire che la sua ditta gli aveva affidato per trasmetterlo ad una ditta di Cesena. Questo era accaduto qualche anno fa a Rho. Il Sanguineti era poscia scomparso. Il suo arresto è avvenuto in un casolare di Montefignano, sulle montagne di Genova.

Con una rivoltellata al cuore si è ucciso nella propria abitazione, in Salita San Rocco, il ventisettenne Tommaso Betti, imbianchino. Si ignorano le cause del suicidio.

DA MILANO

Due valige contenenti effetti e oggetti di un valore di circa 10 mila lire, sono state rubate al banchiere Augusto Ralff, di 50 anni, da Berlino, sul treno per Chiasso.

DA ROMA

Travolto sotto un treno a Civitavecchia mentre stava per salirvi, l'operaio Giuseppe Rovere di 22 anni è rimasto ferito in più parti del corpo e si trova all'ospedale in pericolo di vita.

DA BOLZANO

La piccola Anna Wanter, di anni 4, figlia di Matteo Wanter, persona conosciutissima in città, e proprietario del Maso Waldgrien, è stata rinvenuta cadavere dentro una gran botte di verderame, dietro alla casa paterna. La poverina era scomparsa nel pomeriggio di ieri, ed era stata ricercata per tutta la sera e tutta la notte dai famigliari, che temevano un rapimento.

DA TORTONA

Il segretario provinciale dei Sindacati cav. Ladislao Rocca accompagnato dal podestà avv. Poggi, dal segretario politico avv. Miglietta e da altre personalità del partito, ha visitato gli stabilimenti meccanici di Tortona, ovunque accolto con cordialità.

Beethoven intimo

PARIGI, maggio.

Con alquanto ritardo sulla ricorrenza del centenario, J. G. Prod'homme, autore di un libro sulla *Jeunesse de Beethoven* e di un altro sulle *Symphonies de Beethoven*, ha dato alle stampe presso l'editore Stock un interessante florilegio di ricordi aneddotici sul grande di Bonn cavati da lettere e da memorie di contemporanei e sinora per la più non tradotti o poco noti all'estero. Tirato su carta a mano a 2600 esemplari numerati, *Beethoven raconté par ceux qui l'ont vu* costituisce un grazioso ancorchè spesso impertinente omaggio al culto del padre della musica moderna. Fra i testimoni chiamati a deporre ritroviamo con commozione la maggior parte dei nomi tuttora sacri agli studiosi del cembalo e agli amici dell'arte dei suoni: Czerny, Pleyel, Moscheles, Zelter, Weber, Wieck, Hiller, Rossini, Liszt, Diabelli. E' l'intero Parnaso musicale della Vienna romantica raggruppato intorno alla maschera famosissima: ma la maschera, mercè sua, sfugge alla presa funebre del gesso, si colorisce, palpita, parla. Beethoven! Eccovelo innanzi vivo e quotidiano, come lo conobbe chi lo frequentò o gli chiese udienza ed ebbe la fortuna di rintracciarlo almeno una volta, attraverso la incessante odissea delle sue peregrinazioni da un domicilio all'altro.

Quella del cambiar casa era una mania che, giunta con la sordità, rendeva l'accesso dell'autore delle *Sinfonie* difficilissimo. Mania non sarebbe, per verità, la parola giusta. Più che un capriccio di Beethoven, i suoi traslochi erano l'effetto del corruccio dei padroni di casa, costretti a dargli lo sfratto per metter fine alle proteste di chi abitava sotto di lui. Fanatico della idroterapia, in un'epoca in cui le catinelle permettevano al più al più di lavarsi il viso e le mani, egli inondava ogni mattina e non di rado più volte al giorno la propria camera rovesciandosi sul capo e sulla schiena secchi d'acqua fredda, che finivano per colare attraverso il pavimento nella camera sottostante. A più d'un visitatore capitò di vederselo innanzi in sua presenza mentre, nudo sino alla cintola e mugghiando di contento, procedeva a tali disastrose abluzioni. Il tenore Roeckel, che cantò *Fidelio*, il fabbricante d'arpe Stumpff raccontano di averlo ammirato, nell'occasione, il suo torace massiccio dalla robusta muscolatura, che faceva pensare al petto di Napoleone o di Fichte. «Gli avresti predetta la longevità di Matusalemme», scrive il primo dei due. Ma non è impossibile che l'uno almeno dei suoi mali, la sordità, abbia tratta origine dall'abuso di queste spugnature immoderate. Spesso dopo esser rimasto più ore al tavolo a comporre, si alzava di scatto e correva a tuffare il cranio ardente nell'acqua gelida, per rimettersi tosto al lavoro senza darsi pensiero di rasciugare la selva di capelli che gli restava intrisa e grossi cernecchi intorno alla fronte, sgocciolando sulla carta. A poco a poco questo regime gli inflisse nevralgie e reumatismi per difendersi dai quali raddoppiò la frequenza dei traslochi, nella costante ricerca di un alloggio meno freddo del precedente. Ma a fargli cambiar casa bastava anche meno di una corrente d'aria: il volto antipatico di un pigionale incontrato sulle scale, l'indiscrezione di una vicina venuta a origliare sul pianerottolo mentre sonava. Risultato: nessuno a Vienna conosceva mai con sicurezza il suo indirizzo, mentre più di una volta, se dobbiam credere al direttore d'orchestra von Seyfried, gli accadde di averne due o tre contemporaneamente.

In quale stato si presentassero questi alloggi lo apprendiamo da dozzine di testimoni. Un letto disfatto, uno o due piani a coda coperti di polvere, tavolini da notte su cui l'inchiostro era stato versato senza risparmio, pozze d'acqua sull'impiantito, abiti e fasci di carte da musica sparpagliati per ogni dove. Sul tavolino una macchina di vetro per fare il caffè, due o tre penne ingrommate d'inchiostro, che i visitatori facevano immancabilmente sparire nelle proprie tasche per poco che restassero soli un istante. Qua e là, piatti sporchi, tazze, bottiglie. In questa cornice balzachiana, Beethoven lavorava dal mattino per tempo sino a due ore dopo mezzogiorno e dalla sera alle tre del mattino, impiegando d'ordinario la prima parte della giornata a mettere in pulito il lavoro già pronto e la seconda a pensare o a coordinare le idee notate alla rinfusa sui molti taccuini che non lo abbandonavano mai. Lavorando, canticchiava fra i denti e batteva il tempo col piede, cosa che quando era in villeggiatura faceva ridere le serve dell'albergo entrate a rifargli il letto, finchè non scatenassero le sue furie. Del pianoforte non gli piaceva servirsi mentre componeva, e al compositore inglese Potter consigliò nel 1817 di non mettersi mai a lavorare in una stanza dove ce ne fosse uno, per non lasciarsi indurre a chiedere l'ispirazione alla tastiera. Il suo abito da lavoro consisteva, secondo Czerny, Weber e molti altri, in una vecchia zimarra grigia o in una specie di pigiama di stoffa pelosa, che, sbrindellatissimi, lo facevano somigliare «a un Robinson Crusoè». Quando aveva la barba lunga, cosa che gli capitava sovente, il suo volto d'un bruno giallastro appariva per metà nero, come se tutta la luce fosse assorbita dalla fronte divina e non ne restasse più per nient'altro.

La negligenza del suo vestire scandalizzava volentieri i cerimoniosi e agghindati sudditi di Francesco II: ma Beethoven non era lontano dal farsene un vanto e non poteva soffrire i ritratti in cui i pittori, credendo di lusingarlo, lo raffiguravano lisciato e azzimato «come se stesse per montar di servizio a Corte». Per uscire, del resto, indossava la famosa coda di rondine color celeste a bottoni d'oro la quale, coi calzoni dello stesso colore, col panciotto bianco e la cravatta svolazzante, lo rimetteva sino a un certo punto in regola con le usanze: e tutto sarebbe andato a meraviglia senza quel benedetto cappello a stajo che, dopo avere assorbito diluvi di pioggia ed esserai lasciato appendere di furia agli attaccapanni dei caffè e delle *gasthausen*, riducevasi in capo a una stagione gibboso o comico come un cappello da brigante calabrese. Giacchè, piovesse, nevicasse o soffiasse il più acerbo dei rovaj, la prima e la seconda parte della sua giornata erano divise da due o tre ore di marcia all'aperto, in campagna o sul Ring. Senza giungere alla puntualità di Kant, le cui passeggiate permettevano agli abitanti di Konisberga di regolare i propri orologi, i lunghi cimenti podistici erano per Beethoven consuetudine inderogabile. Ne aveva bisogno per mettere in moto la fantasia — camminava col cappello sull'occipite, la fronte al vento, gesticolando, zufolando a bocca chiusa e fermandosi tratto tratto per notare un'idea, talchè non era raro che i monelli gli dessero la baia, con grande umiliazione del suo giovane rompicollo di nipote, quando gli toccava di accompagnarlo — e anche per correggere i dannosi effetti delle lunghe ore di immobilità contrassegnanti il resto della sua giornata. Ma, eccessivo così nella sedentarietà come nei rimedi impiegati per correggerla, quegli effetti rimasero e col tempo si aggravarono. Fra gli altri, una tenace atonia intestinale che, secondo un rapporto del dottor Warwruch, egli s'illudeva di vincere mercè un uso immoderato di bevande spiritose e specialmente di fortissimo ponce. Una volta l'eccesso delle passeggiate «igieniche» gli costò una infiammazione viscerale che per miracolo non lo uccise. Guarito, restò soggetto a coliche frequenti, contro le quali pretendeva lottare, dietro consiglio del dottor Malfatti, a forza di gelati.

Quanti gli furono commensali si accordano nel dire che il suo cibo favorito era il pesce: non è improbabile che i medici gli avessero sconsigliata l'alimentazione carnea. Un altro piatto di sua predilezione consisteva in una specie di pancotto all'uovo. Prima che la cuoca lo mettesse sul fuoco le uova dovevano però esser state sottoposte al suo controllo personale. Egli le prendeva a una ad una, le esaminava contro luce, le rompeva sull'orlo del piatto per constatare se fossero fresche. Quando sapevano odor di paglia, la cuoca se la dava a gambe per non servire di bersaglio al getto di torli e di albumi che invariabilmente ne sarebbe seguito. Ma le cuoche di Beethoven erano use a questo e ad altro, e un giorno l'una di esse, in presenza di Andrea Stumpff, ebbe la destrezza di afferrare a volo nel grembiule un piatto di maccheroni lanciato in aria dal padrone, per punirla di essere entrata durante il pranzo contrariamente al suo divieto. In quanto all'esame delle uova, non è escluso che fosse in parte destinato ad accertare che erano state messe tutte nella zuppa. La sordità aveva reso Beethoven diffidente verso serve, garzoni e osti, che sospettava sempre congiurati alle sue spalle per derubarlo. Il poeta Grillparzer racconta che all'epoca in cui il grande musico abitava sulla Landstrasse, la sua dispensa trovavasi dirimpetto al letto, donde, ammalato, poteva spiare senza averne l'aria la cuoca venuta a rifornirsi di burro e di farina. In altri tempi, mancando la dispensa, le provviste stazionavano addirittura in camera da letto dove il Seyfried ricorda di aver veduto tondeggiare magnifiche forme di stracchino e olezzanti salami di Verona.

Un anno, questa specie di mania di persecuzione lo aveva messo in tale orgasmo, che risolse di licenziare la cuoca e far cucina da sè. La mattina per tempo si recava al mercato, e tornava a casa con le tasche piene di vettovaglie pagate più care del solito, che ammanniva e faceva cuocere con le proprie mani. Avendogli gli amici manifestate le proprie inquietudini circa i risultati igienici della regola adottata, Beethoven, punto sul vivo, li invitò a pranzo. Il giorno indicato arrivano, e lo trovano in veste di pelo e berretto da notte, con un grembiule azzurro alla cintola, piantato davanti ai fornelli. Aspetta mezz'ora, aspetta un'ora: gli invitati, intorno alla mensa, non sanno più di che discorrere, e l'anfitrione è sempre in cucina. Finalmente, dopo un'ora e mezza di attesa, eccolo entrare, trionfante. Dò la parola ad uno dei commensali: «La zuppa faceva pensare alla schiuma del bollito distribuito ai poveri alla porta degli alberghi, il bue, cotto non che a metà, sarebbe stato buono per degli stomachi di struzzo, i legumi nuotavano nell'acqua e nel grasso, l'arrosto sembrava affumicato dentro la cappa del camino». Per buona volontà che ci mettessero, fu impossibile ai commensali ingollare una cucchiajata sola di quella roba. Beethoven, lui, mangiava per tutti, allegro di quell'allegria impetuosa e candida che rompeva a volte la severità del suo cielo interiore con un fulmineo squarcio d'azzurro, e, intitolatosi per burla *Mehlschöberl* come il guattero di una farsa in voga, sollecitava i complimenti degli invitati. Non glieli lesinarono; ma Beethoven, all'espressione dei loro volti, capì lo stesso, e di lì a pochi giorni riprese la cuoca.

I fastidi domestici facevano parte per lui di quell'immensa congiura degli uomini in genere e dei viennesi in ispecie della quale non tralasciava mai di lagnarsi, un po' sul serio un po' sul faceto, non appena si imbattesse in un uditore che vedesse sia pure per la prima volta ma il cui viso gli fosse andato a genio. «Dall'Imperatore al lustrascarpe, confidava al compositore svizzero Schnyder, i viennesi non valgono nulla». E al medico Bursy: «Dall'alto al basso, tutti canaglia. Non puoi fidarti di nessuno. Se non fai loro mettere del nero sul bianco, non c'è verso che mantengano. Vogliono che tu lavori e ti pagano come un pezzente, a dispetto dei patti. La musica è in decadenza». E a Fanny Giannatasio del Rio: «Io non lavoro nè non pel calzolajo, pel sarto e pel beccajo». E a J. F. Rochlitz, direttore della rivista musicale di Breitkopf e Hartel: «*Fidelio!* Non possono darlo — le italiane sole sono capaci di cantare la parte di Leonora — nè vogliono sentirlo. Le *Sinfonie!* Non hanno tempo. I *Concerti!* Ogni pianista si accontenta di strimpellare la roba propria. Le *Sonate!* Da un pezzo hanno cessato di essere di moda, e qui la moda è tutto». A sentir lui, un solo paese esiste al mondo, dove si possa vivere: l'Inghilterra. Perchè non c'è mai stato. Ma gli Inglesi gli hanno offerto uno stupendo cembalo di Broadwood, fregiato, in segno di omaggio, delle firme di Cramer, di Clementi, di Moscheles e di altri illustri ammiratori, gli hanno mandata l'edizione completa delle opere di Haendel. Gli Inglesi, per giunta, sono i nemici della Francia, contro di cui egli ha nutrita sempre una convinta antipatia: e c'è forse bisogno d'altro per far grande un popolo che ha abbattuto Napoleone e ha permesso la nascita della IX Sinfonia!

La sua conversazione, che i progressi della sordità mutarono a poco a poco in un monologo, aveva, a detta di quanti ebbero la fortuna di ascoltarlo parlare, non solo il fascino del genio, ma l'originalità speciale dei raziocini alimentati unicamente dalla meditazione solitaria e astratta, priva di rapporto costante con la realtà e subordinata più alla fantasia che non all'osservazione. Il barone di Trémont, nei ricordi inediti posseduti dalla Biblioteca Nazionale di Parigi, nota, raccontando delle molte visite fatte a Beethoven nel 1809, che mi steva tra lui e J. J. Rousseau una somiglianza dovuta ai giudizi erronei dettati ad entrambi da una misantropia che aveva finito per farli vivere in un mondo fantastico privo di riscontro esatto con la natura umana e con lo stato della società. E' un rilievo fatto anche da molti altri. «Quel che è certo, scrive il pedagogista W. C. Müller, è che non conosce nè la società nè la Corte nè la politica nè la dissimulazione. Vive nel mondo della sua propria arte, nell'impero dei suoni, come un monarca».

L'impero dei suoni comprendeva tuttavia per lui una regione dove anche i semplici mortali potevano raggiungerlo: il regno della natura. Nel 1822, percorrendo la campagna nei dintorni di Heiligenstadt, l'attor tragico Anschütz lo sorprese intento, com'era suo costume, a comporre: «Lungo il pendio del colle, fra il ruscello e gli alberi, vedo disteso sull'erba un uomo dagli abiti in disordine, col capo, di una fosca bellezza, intelligente e pensoso, appoggiato alla mano sinistra e gli occhi fisi su un quaderno di carta da musica dove la destra tracciava geroglifici misteriosi, fermandosi tratto tratto per tamburinare con le dita. — Beethoven! feci tra me. Stetti a guardarlo col più grande interesse e, per non far rumore, stavo tornando indietro, quando a un tratto egli levò la testa e i nostri sguardi si incrociarono. Lo salutai: mi rispose con un breve cenno. Mi avvicinai, scusandomi di averlo interrotto. «La strada appartiene a tutti», rispose. «Posso sapere che cosa state creando di bello?» — «Una sciocchezza! Un pezzo per orchestra che voglio far qui, per cacciar le mosche e le formiche». La conversazione rimase lì. Egli guardava le sue note, tamburinava, scriveva, dimentico dell'intruso. Mi allontanai in punta di piedi. Era così assorto che non se ne accorse neanche».

Solo: ma in mezzo al cuore dell'universo!

Cinque anni dopo lo stesso Anschütz doveva leggere sul suo feretro il discorso, rimasto celebre, di Grillparzer.

CONCETTO PETTINATO.

Il mistero s'addensa sugli aviatori scomparsi

Chamberlin-Bertaud in linea

(Servizio speciale de «La Stampa»)

Parigi, 11, notte.

La vita ha ripreso oggi svogliatamente il suo corso normale ed il volo di Nungesser comincia ad allonarsi, come tanti altri, nello schermo grigio del passato. Il solo dato che le ricerche delle ultime 24 ore siano venute confermando è il passaggio dell'«Uccello bianco» tra le 10 e le 11 di domenica dalla punta meridionale dell'Irlanda verso la foce del fiume Shannon.

Ipotesi e congetture

Il fatto pareva sino a ieri discutibile. A vedere l'aeroplano non c'erano stati che due occhi soli; quelli dell'ex-tenente di vascello Dunphy, direttore delle officine elettriche di Clonmel. Oggi, dopo l'appello lanciato dalla radio londinese a tutti coloro che avessero visto o creduto di vedere l'apparecchio francese sorvolare la costa meridionale del Regno Unito, la deposizione del Dunphy è stata confermata dall'agente del Lloyd a Kilrish, che avrebbe scorto il *Levasseur* alle 10,30 sulla foce del Shannon e dal parroco di Carrigalholt, che lo avrebbe scorto alle 11. Dato che Kilrish e Carrigalholt distano una quindicina di chilometri, la verosimiglianza cronologica esiste. La direzione dell'aeronautica inglese, in ogni caso, ha giudicato questa traccia ormai sufficientemente seria per imporre la conclusione che l'apparecchio non può essere caduto nella Manica ed ha ordinato che le perlustrazioni nel canale vengano abbandonate.

Siamo dunque oggi ridotti alle ricerche sull'Atlantico e la *Compagnie Générale Transatlantique* ha deciso di fare mutare rotta al piroscafo *France* in viaggio per New York, ordinandogli di seguire invece l'itinerario che più probabilmente il *Levasseur* dovrebbe avere prescelto, di tenersi cioè tra il 50.o ed il 53.o grado di latitudine nord ed il 30.o ed il 40.o grado di longitudine ovest. A coltivare l'illusione che i volatori possano essere caduti in un punto vicino al loro paese non rimane — ahimè! — più se non il giovane fratello di Nungesser, Leone, il quale si è imbarcato stamane sull'avviso l'*Aliette* protestandosi convinto di dover trovare di lì a poche ore l'eroe a fior d'onda, come avviene immancabilmente nell'ultimo capitolo di un romanzo di avventure.

I tecnici, naturalmente, confortano il pubblico come meglio possono:

«Non è il caso di rinunziare alla speranza — dice Pelletier D'Oisy — soltanto perchè si manca di notizia. Nungesser e Coli, colti dalla nebbia, sono stati forse costretti a posarsi sulle acque, dove aspettano che una nave li scorga e venga loro in soccorso. Quello che tutti devono esaltare è l'ammirevole coraggio di cui essi hanno dato prova. La preparazione del *raid* era stata minuziosa. Tutto era previsto per portare al massimo le probabilità di riuscita. Non si trattava, senza dubbio, che di un'impresa puramente sportiva, ma per la quale nulla era stato trascurato di ciò che nella misura del possibile potesse assicurare il successo. Del resto sono tali audacie, ammirevoli in sè stesse, che servono a stimolare il progresso ed a preparare l'avvenire».

L'eventualità di una discesa in mare

Ed il tenente colonnello Brocard aggiunge:

«Due ipotesi si presentano: la prima è la più semplice. L'apparecchio ha avuto una panne in alto mare ed è caduto come un bolide in mezzo alle onde. In tale caso, dato il grande peso dell'apparecchio (5 tonnellate) esso è stato inghiottito immediatamente e non se ne troverà mai più nulla. Vi sono esempi di aeroplani naufragati tra la Francia e la Corsica e di cui non si sono più trovate le vestigia. L'altra ipotesi è quella alla quale voglio ancora credere, conoscendo — come conosco — i due valorosi aviatori Nungesser e Coli: il motore ha avuto una avaria al di sopra dell'Atlantico. La condotta da seguire in questo caso è una sola. Cercare di ammarare. Prima di scendere in mare, occorre aprire i serbatoi dell'essenza, poichè del carburante non è più il caso di servirsi. L'apparecchio non può infatti ripartire dall'acqua, poichè si tratta di un aeroplano e non di un idroplano. Liberato da 2 o 3000 litri di essenza l'apparecchio diventa un galleggiante ideale col quale è possibile fare il «cigno» e vogare per parecchie ore ed anche diversi giorni alla deriva. Si conoscono casi di aeroplani che rimasero a galla 80 ore in mezzo ad un mare agitatissimo. Ora, Nungesser e Coli hanno cioccolato, alcool, alimenti concentrati, nonchè un distillatore che può alimentarli di acqua dolce. Possono così vivere parecchi giorni.

«In questo caso vi è molto probabilità che gli aviatori possano essere scorti da qualche nave. Di pieno giorno, la cosa non è molto facile perchè il loro galleggiante in mezzo alle onde è un guscio di noce; ma nella notte esso può essere facilmente scorto da un piroscafo o da una nave peschereccia. Viene infatti raccomandato agli aviatori sperduti di servirsi durante la notte dell'essenza che possono avere a bordo per produrre delle fiamme che si possano scorgere da lontano. E' un mezzo al quale i due piloti avranno ricorso perchè, anche avendo aperti i serbatoi, avranno conservato certamente una piccola quantità di essenza per l'uso che ho indicato. Infine, si può affacciare un'ultima ipotesi: quella che essi possano essere stati portati alla deriva al nord di Terranova e costretti ad atterrare nel Labrador, di dove, evidentemente, sarà loro difficile dare notizie. Essi possono essere stati colti da quello che noi chiamiamo il «cotone», cioè da una nebbia talmente fitta da far perdere il senso della linea orizzontale. Anche in tal caso avranno dovuto scendere al livello del mare per ritrovare l'orizzontale. Riassumendo, dico che soltanto fra cinque o sei giorni si potrà cominciare a disperare. Sino a quel momento voglio credere nella stella di quei due uomini ammirevoli e soprattutto nella profonda scienza di Nungesser e di Coli, per i quali l'aviazione non ha nessun segreto».

Ma questi pronostici, certo confortanti — i quali, come vedete, contengono delle riserve — lasciano freddi gli osservatori meno facilmente accontentabili. E come potrebbe essere diversamente quando un dispaccio odierno ci apprende che il comandante del *Paris*, interrogato al suo arrivo a New York, ha dichiarato di aver subito nell'Atlantico, fra sabato e martedì, una delle più spaventose tempeste di cui egli serbi memoria? Non pochi dunque, riflettendo sulla perdita dolorosissima che la Francia subirebbe se un aviatore della forza di Nungesser dovesse esserle rapito, criticano severamente, in antitesi colle dichiarazioni di Pelletier D'Oisy, la preparazione del *raid*.

«Approfittiamo di questa spaventosa delusione — scrive Carlo Omessa sulla *Liberté* — per fare il nostro esame di coscienza: come mai due uomini come Coli e Nungesser, abituati ai pericoli della navigazione aerea, hanno potuto avventurarsi così alla leggera? Non voglio qui fare il processo a nessuno. Pretendo soltanto che i nostri due campioni avevano tutto contro di loro e che sarebbe stato un miracolo se fossero giunti senza incidenti sino a New York. Ciò che mi colpisce è che Nungesser e Coli abbiano sistematicamente trascurato le più elementari precauzioni, il caso di avaria, il caso di caduta, il caso di naufragio, il caso di errore. Nella loro eroica precipitazione essi hanno disdegnato tutto questo per non fidarsi che della loro stella. Ebbene, non bisogna che questo ricominci un'altra volta. Non bisogna che lasciamo correre verso la morte, senza aver loro assicurato il massimo di protezione, i migliori dei nostri figli. L'altra mattina al Bourget vi era un servizio d'ordine con tanto di baionette in canna; vi erano dei gendarmi, degli ufficiali, dei personaggi di ogni genere. Ciò significa che lo Stato assumeva in qualche guisa la responsabilità di questa vasta impresa, e che ne aveva controllato l'organizzazione. Sventuratamente, così non era. Mai, secondo la mia opinione, si sarebbe dovuto, non dico favorire, ma soltanto tollerare la sublime partenza di Nungesser e di Coli senza averli costretti a prendere — o preso al loro posto — le misure di prudenza che si imponevano. E ciò deve essere oggi tanto più altamente affermato in quanto che già dieci, venti, cento eroi di Francia si preparano a ricominciare l'avventura, e non bisogna che siano condannati a morte prima ancora di essere partiti».

Il rinvio dell'Ambasciatore americano a Parigi

Mentre queste amare riflessioni servono a riempire il vuoto delle giornate vedove di notizie da New York, ricominciano a giungere gli echi dei preparativi di Bertaud e di Chamberlin. La loro partenza sarebbe stata rinviata a sabato, 14, in seguito a consigli dell'ambasciatore Myron T. Herrick, per dare tempo all'orgasmo francese di calmarsi ed affinchè il confronto fra i due *raids* non rischi, in caso di vittoria americana, di riuscire troppo duro all'amor proprio francese. L'aviatore Byrd, che si prepara dal canto suo allo stesso cimento, avrebbe dichiarato a sua volta, cavallerescamente: «Nulla è più lontano dal mio spirito dell'idea di intraprendere un volo transatlantico sinchè un dubbio sussisterà sulla sorte dei due aviatori francesi». Perdura intanto il lugubre mistero intorno agli altri due aviatori francesi Saint-Roman e Mouneyres, partiti parecchi giorni or sono dalla costa senegalese alla volta di Pernambuco, e dopo di allora mai più visti. L'Oceano è un orco a cui non piace la pubblicità sui fatti propri.

C. P.

Un telegramma dell'on. Balbo

Roma, 11, sera.

Il sottosegretario di Stato per l'Aeronautica, on. Balbo, ha inviato il seguente telegramma al Ministro della Guerra francese:

«La trepida attesa per l'esito del volo dei piloti francesi Nungesser e Coli, è profondamente condivisa dalla Aeronautica italiana, che fa voti perchè la sorte conservi alla vita e alla gloria gli ardimentosi aviatori».

Il «Bellanca» parte sabato

Atterrerà a Londra dopo avere volato sul Le Bourget?

(Servizio speciale de «La Stampa»)

Londra, 11, notte.

La sterminata, inesorabile distesa di nebbia in cui sta racchiuso il segreto della sorte di Nungesser e di Coli fascia ancor oggi buona parte delle coste nord-orientali d'America ed avvolge quasi tutto l'Atlantico settentrionale. Gli idrovolanti americani incaricati di cooperare alla ricerca, rimangono incagliati nella foschia costiera, aspettando angosciosamente che essa si sciolga. Un considerevole numero di unità navali americane, canadesi e francesi, di *destroyers*, di *cutters* e di navi staffette continuano a perlustrare, fin dove la bruma lo permette, l'interminabile litorale, ma senza frutto.

La nave guardiacoste americana *Tampa* è giunta oggi ad Halifax nella Nuova Scozia, dopo aver attentamente scrutato le insenature e le spiagge disabitate fra Capo Race e l'Isola della Martora. Il capitano del *Tampa* afferma di non aver scoperto la più vaga traccia degli aviatori francesi. Egli ha affermato che domenica notte, lungo la linea costiera nevicava fittamente e predominava fortissima la nebbia. Insomma, non è stato finora intravveduto neanche un rottame alla deriva sull'acqua, e la speranza di rintracciare i due aviatori è praticamente abbandonata in America, salvo il caso che, Nungesser e Coli siano stati raccolti al largo da qualche brigantino di pescatori, una eventualità purtroppo improbabile. Il deputato Kenworthy interrogava oggi ai Comuni il sottosegretario di Stato all'aviazione, per sapere se le forze aeree inglesi stiano partecipando alla ricerca dei due aviatori scomparsi. Il sottosegretario ha risposto che il suo dicastero si tiene in costante contatto colle autorità francesi, pronto a soddisfare a qualsiasi loro domanda di assistenza.

Il monoplano *Bellanca* ha di nuovo rinviato la sua partenza alla volta di Parigi. Chamberlin e Bertaud, come sapete, si proponevano di spiccare il volo domattina, ma l'ambasciatore americano a Parigi, signor Herryck, ha cablografato a Washington una calda esortazione a soprassedere, giacchè a suo avviso un tentativo americano di traversata dell'Atlantico in questo momento potrebbe essere male interpretato dai francesi, che sono pieni di ansia e di angoscia per l'irreperibilità di Nungesser e del suo compagno. I giornali newyorkesi pubblicano nel frattempo dispacci parigini che segnalano esplosioni di amarezza le quali, in verità, non appaiono molto fondate agli organi americani, che si augurano comunque di veder presto dissipate queste manifestazioni di corruccio. Ora, di fronte alla preghiera di Herryck, il pilota ed il navigatore del monoplano *Bellanca* hanno accondisceso a differire la partenza di 48 ore. Nondimeno, essi dichiarano che sono risoluti a partire sabato mattina, ritenendo che nell'intervallo la calma si ristabilirà nell'anima di Francia. Il signor Lemime, che ha sopraintieso alla costruzione del monoplano *Bellanca*, diceva oggi che il prossimo tentativo di trasvolare l'Atlantico non sarà fatto in ispirito di competizione coi due aviatori francesi che si stanno ora ricercando, ma costituirà invece una sfida a tutti quanti i volatori del mondo. Chamberlin e Bertaud, dal canto loro, hanno dichiarato che se i parigini non amano vederli arrivare fra di loro, essi prenderanno terra in Gran Bretagna, dopo aver volato al di sopra dell'aerodromo di Le Bourget. Tuttavia gli editoriali elogiano il coraggio del capitano Nungesser, aggiungendo che il volo del *Bellanca* sarebbe stato abbandonato in atto di deferenza verso l'intrepidità del collega francese, qualora Nungesser fosse riuscito nella sua grande impresa.

M. P.

Perlustrazioni navali ed aeree ordinate da Coolidge

New York, 11, notte.

Il notevole miglioramento verificatosi nelle condizioni atmosferiche ha permesso nel pomeriggio di intensificare le ricerche dell'aeroplano scomparso, facendovi partecipare degli apparecchi aerei. Tre idroplani hanno lasciato la stazione navale di Squantum, in prossimità di Boston, per esplorare le acque tra quella città e Sable Island. Più di 22 guardacoste pattugliano inoltre lungo le coste della Nuova Inghilterra sino a 200 chilometri al largo.

In seguito ad ordini del presidente Coolidge, otto destroyers sono stati distolti dal loro servizio abituale allo scopo di partecipare alle ricerche. Infine il cutter «Tampa» destinato alla sorveglianza degli icebergs ha ricevuto istruzioni speciali per esplorare tutti i grandi banchi di Terranova, situati a più di 1200 miglia a nord-est di Boston. Quantunque le speranze di successo siano oggi diminuite, nei circoli navali si dice che nessun sforzo sarà risparmiato per dare alle ricerche tutta l'ampiezza e le cure possibili.

(Petit Parisien).

La sfilata degli «Elmi» è costata alla Prussia mezzo milione di lire

(Servizio speciale de «La Stampa»)

Berlino, 11 notte.

Il bilancio consuntivo della cosidetta «conquista di Berlino» svolta domenica scorsa dall'Associazione patriottica degli «Elmi di acciaio», è stato fatto con sobria eloquenza dal ministro degli Interni della Prussia nella seduta odierna della Dieta prussiana. Il Governo prussiano aveva promesso agli «Elmi di acciaio» la libertà di compiere la loro dimostrazione ordinatamente, ed ha mantenuto la promessa. Ma poichè l'esperienza ha purtroppo provato che quando si concentrano all'aperto masse imponenti di dimostranti nascono disordini e violenze, permettere la dimostrazione degli «Elmi di acciaio» significava proteggerla necessariamente con le forze armate della polizia. Ciò fu fatto, e la polizia assolse esemplarmente il suo compito. La mobilitazione generale delle forze di polizia nelle tre giornate dal sabato a lunedì è costata allo Stato prussiano, cioè ai contribuenti, la bella somma di circa 100.000 marchi (quasi mezzo milione di lire). Un anno addietro lo spiegamento di forze fatto pure a Berlino dai comunisti costò 50.000 marchi. Questo pubblico denaro si sarebbe potuto impiegare in modo più utile, ha osservato il ministro degli Interni, ed ha soggiunto che anche dal punto di vista dell'interesse dei partiti c'è da domandarsi se le parate di dimostranti, incorniciate dalla polizia con grandi spiegamenti di forze, siano confacenti alla dignità dei partiti stessi. Dal canto suo l'autorità deve tenere conto del decoro della capitale e degli interessi dello Stato e dovrà porsi il problema se sia conveniente permettere in avvenire altre dimostrazioni consimili.

Un intrigo granducale sventato dal comandante della Reichswehr

(Servizio speciale de «La Stampa»)

Berlino, 11 notte.

E' ancora recente il ricordo degli incidenti sollevati dalla partecipazione del figlio del Kronprinz alle esercitazioni della Reichswehr, partecipazione che costò al generale von Seekt il posto di capo delle truppe. Ora il suo successore, generale Heye, è stato sfiorato dal pericolo di cadere vittima di un intrigo mirante a fare entrare nella Reichswehr un altro pretendente al trono: l'ex-principe ereditario Giovanni Leopoldo di Sassonia Coburgo Gotha. Suo padre, l'ex-granduca Carlo Edoardo, non essendo riuscito a fare accogliere regolarmente il giovane principe in un battaglione di stanza a Donaueschingen (nel Baden), pregò le autorità militari che, chiudendo un occhio, ne accettassero l'iscrizione sotto falso nome. Ma il generale Heye, avuta notizia della cosa, vi si oppose recisamente e mandò le cose a monte. L'ex-granduca fu comandante di un reggimento della famosa brigata Ehrhardt, formazione militare irregolare dei reazionari, ed il suo primogenito apparteneva alla disciolta associazione Wiking.

I delitti del «grosso»

Zingaro assassino arrestato in Germania

(Servizio speciale de «La Stampa»)

Berlino, 11 notte.

Da parecchi anni una serie di omicidi consumati in luoghi campestri e solitari, e facenti delle vittime di preferenza tra girovaghi e guardie campestri era rimasta impunita. Benchè tali delitti fossero stati commessi nelle più diverse provincie della Germania la polizia era venuta acquistando la convinzione che ne fosse autore un solo individuo. Gli indizi raccolti di volta in volta indicavano concordi un uomo dal viso di zingaro. I nomi dichiarati dall'individuo erano tutti diversi e gli ambienti degli zingari, forse nel timore di vendetta, si mostravano molto riluttanti a fornire indicazioni precise. Il confronto però di tutti gli indizi raccolti permise infine di identificare il bandito: si trattava di uno zingaro quarantenne, già condannato una prima volta 18 anni addietro ad otto anni di reclusione per omicidio e soprannominato il «grosso», mercante di cavalli. Almeno tre omicidi gli sono attribuiti: quello di uno zio; quello della madre e quello di uno zingaro che non volle dargli in moglie la propria figlia. Per tre ulteriori delitti di sangue gli indizi a carico del «grosso» sono molto gravi, mentre per altri vi sarebbero forti presunzioni della sua colpevolezza. Assodata in questi giorni la sua presenza in una località della Prussia Orientale, dove l'assassino abitava presso un amico in un casolare isolato, la polizia circondò la casa e la perquisì, ma inutilmente. Ad un tratto fu visto un uomo che si allontanava di soppiatto per i campi e si dirigeva verso uno stagno. Gli agenti si diedero all'inseguimento ma furono accolti da un fuoco infernale da parte del fuggitivo, che aveva seco due grosse pistole automatiche. Allora gli agenti risposero al fuoco e riuscirono a ferire lo zingaro alla faccia: avendolo così posto fuori combattimento, poterono facilmente impadronirsi di lui.

L'arresto di un «avvenirista» che ha sconsacrato una chiesa

(Servizio speciale de «La Stampa»)

Berlino, 11 notte.

Poco dopo la celebrazione di una messa funebre nella chiesa di San Ludovico a Monaco di Baviera un forsennato, afferrando uno dopo l'altro statue, crocifissi, i grossi candelabri ed i vasi che ornavano gli altari, li scagliava a terra con estrema violenza, spezzandoli. Infine alcune guardie riuscirono ad impadronirsi del furibondo, che gridava di voler distruggere tutti gli idoli. Trattasi di un fanatico adepto alla setta degli avveniristi. La chiesa, intorno alla quale si era adunata grande folla, fu subito chiusa e dovrà essere riconsacrata.

Spaventoso incendio al Brasile

Due morti - Dieci feriti

(Servizio speciale de «La Stampa»)

San Paolo, 11, notte.

(A.A.). Un violentissimo incendio si è improvvisamente manifestato nella fabbrica di tessuti Jafet. Le fiamme si sono in breve tempo estese a tutto il vasto fabbricato, distruggendo una quantità di manufatti per un valore rilevantissimo. Si hanno a lamentare due morti e una diecina di feriti per gravissime ustioni riportate nell'opera di spegnimento del fuoco.

I nostri centralini telefonici portano i numeri: 40-946 Direzione e Redazione — 40-945 Cronaca Cittadina e Sport — 40-947 Uffici amm. e Servizio di Cassa — 40-948 Amministrazione.

Tipografia del giornale LA STAMPA

CRONACA CITTADINA

Il trasloco della "Carte Valori" prorogato alla fine del 1928

E' noto che fino dal 1924, e più precisamente con decreto 12 ottobre di quell'anno, veniva deciso, in linea di massima, il trasloco da Torino a Roma dell'Officina Carte Valori. Il Governo, giustamente preoccupandosi delle sorti della maestranza, adottava a favore di essa un duplice provvedimento circa le pensioni, rispettivamente per gli operai con venti anni di servizio e per quelli con un periodo di lavoro inferiore a questo limite, estendendo ai primi il trattamento fatto al personale delle Manifatture tabacchi, ed ai secondi le norme di quiescenza in vigore per gli operai degli Arsenali di guerra e marina. Sotto questo riguardo, quindi, il personale, dopo un primo movimento di preoccupazione e di incertezza, si dichiarava soddisfatto.

Rimaneva la questione del trasloco in se stesso. Per ragioni materiali e sentimentali, di tradizione, con gli operai se ne sentiva addolorata l'intera cittadinanza, tanto che, in seguito al vivo interessamento delle autorità locali, a cui si erano rivolti operai ed Enti cittadini, il termine del trasloco, già stabilito col citato decreto al 31 dicembre 1926, veniva prorogato con decreto successivo al 31 dicembre 1927. A questa data tutti gli operai che per ragioni di famiglia non sono in grado di seguire l'Officina a Roma — e, a quanto consta, sono la quasi totalità — sarebbero stati posti nella condizione di dover chiedere l'esonero dal servizio per poter fruire delle concessioni di quiescenza. Il personale allora, a mezzo della propria rappresentanza associativa, ritenne opportuno rivolgersi ancora alle autorità, e fece pervenire, in data 6 aprile scorso, al prefetto, generale De Vita, al podestà, ammiraglio Di Sambuy, ed al capo della Federazione provinciale fascista, colonnello Di Robilant, un memoriale, nel quale, accennando appunto alla possibilità dell'esonero, così si esprimeva:

«Come ben comprende la S. V. Ill.ma, una tale penosa situazione merita ancora tempestive, speciali provvidenze, atte ad eliminare, od almeno attenuare, il grave danno che ricadrebbe sugli operai, i quali, non avendo la possibilità di maturare il diritto alla pensione, dovranno dei pari chiedere l'esonero, ragione per cui l'aspirazione principale della maestranza dell'Officina Carte Valori è quella di poter raggiungere il minimo della pensione; e non pare eccessiva pretesa questa, considerando che il personale più interessato al riguardo è in gran parte ex-combattente e diede alla patria anche in guerra il suo tributo di sacrificio e la sua volonterosa collaborazione. S'invocherebbe dunque, allo scopo pure di evitare un ulteriore aumento della disoccupazione nella nostra città, che il trasloco dell'Officina venisse ancora prorogato al 31 dicembre 1928. Con ciò, oltre a facilitare l'esodo degli operai, si avvantaggerebbe la regolarità delle lavorazioni, fra l'altro, seriamente impegnate nell'allestimento dei titoli del Prestito Littorio; senza contare che si darebbe modo alla maestranza di prendere viva parte alle solenni onoranze che verranno tributate in detto anno al glorioso Emanuele Filiberto».

Il memoriale poi così proseguiva: «Un altro dei desideri che ci permettiamo raccomandare specialmente alla S. V. Ill.ma, è che Torino non venga per l'avvenire completamente privata di uno stabilimento che per ben settant'anni ne è stato vanto ed onore; sarebbe sentitamente augurabile che almeno una sezione dell'Officina Carte Valori fosse lasciata a Torino a complemento ed integrazione di quella di Roma. Considerazioni di ordine pratico, oltre quelle d'interesse cittadino avvalorano questa viva ed onesta richiesta, poichè il consumo più notevole dei valori postali e bollati di ogni specie ha luogo nell'Alta Italia, dove pure si trovano nella maggior parte le cartiere fornitrici delle carte in bianco. Potrebbero utilmente essere assegnati all'Officina centrale di Roma tutti i valori del Debito Pubblico e le carte valori postali e bollate, di consumo per le regioni centrali e meridionali del Regno, e per la Colonia. Nel nuovo ritmo di lavoro che la nostra patria sta prendendo, si può giustificare abbiano a trovar posto due stabilimenti per le Carte Valori, come ad esempio già avviene nella Germania, la quale ha uno stabilimento della specie a Berlino ed uno a Colonia».

Illustrata un'altra questione interna, concernente una parte degli operai ai quali sarebbe stato negato di computare nel servizio utile alla pensione il tempo prestato anteriormente al diciassettesimo anno di età, mentre «i detti operai furono a suo tempo assunti in servizio nell'officina dietro regolare concorso, e vennero sistemati a matricola purchè avessero quindici anni di età, a norma di quanto era stabilito dal decreto 18 novembre 1909»; e invocato anche per essi un trattamento di giustizia che tenesse conto dell'anzianità fin dal principio dell'assunzione, il memoriale concludeva esternando fiducia in un benevolo accoglimento delle richieste avanzate.

Le autorità, e in modo particolare il colonnello Di Robilant che segue con molto interesse le questioni del lavoro, si occuparono subito della cosa, facendo pervenire, per via gerarchica, il memoriale a Roma. Ora da Roma è pervenuta la seguente risposta di S. E. Volpi, ministro delle Finanze, al Prefetto, risposta che è stata comunicata al segretario della sezione Officina Carte Valori, signor Umberto Soldano:

«In ordine al memoriale inviato dalla S. V. Ill.ma, mi è gradito informarla che circa la richiesta della maestranza dell'Officina Carte Valori, il Ministero delle Finanze si è vivamente interessato tenendo conto dei desideri manifestati dalla maestranza stessa per il computo dei servizi utili a pensione. Nessun affidamento può invece darsi per quanto si riferisce alla conservazione in Torino d'una sezione staccata dell'Officina Carte Valori, perchè vi osterebbero criteri d'indole tecnica, direttiva e finanziaria, anche per ciò che si riferisce al centro di radiamento e di magazzinaggio delle Carte Valori che dovrà essere unico nella Capitale. Tenuto conto però che l'edificio da adibirsi ad officina delle Carte Valori, per quanto in stato di avanzata costruzione, non potrà essere utilizzato pel dicembre del corrente anno, provvederò perchè sia prorogato al 31 dicembre 1928 il termine entro il quale potranno essere esonerati tutti gli operai che erano in servizio presso l'Officina il 15 aprile 1925».

Risulta dalla risposta del ministro che tutte le richieste del personale sono state accettate, ad eccezione di quella riflettente la conservazione nella vecchia sede di una sezione staccata dell'Officina Carte Valori. Il personale prenderà ad ogni modo atto con giubilo delle concessioni fatte dal ministro, che testimoniano il senso di comprensione e di giustizia a cui si è ispirato S. E. Volpi. Quanto al mantenimento della sezione, sappiamo di interpretare il sentimento dell'intera cittadinanza affermando che questa pure sarebbe lietissima di un riesame da parte del ministro della richiesta del personale, tendente alla conservazione a Torino di una parte dell'Officina, che costituisce per la nostra città un elemento di decoro ed insieme un titolo d'onore.

Due milioni e mezzo di elargizioni delle O. P. di S. Paolo

Il Consiglio di Amministrazione dell'Istituto di San Paolo, in seduta del 10 corrente, tenutasi sotto la presidenza del senatore Delfino Orsi, [illegible]

Le reliquie di S. Francesco

Continua alla chiesa di S. Antonio l'afflusso dei fedeli che si recano a venerare le reliquie di S. Francesco. [illegible]

Il problema ospitaliero avviato a rapida soluzione

Il progetto del nuovo ospedale e delle cliniche universitarie, recentemente sottoposto all'esame del Consiglio superiore di Sanità, [illegible]

Missionari torinesi in Somalia

Ci telefonano da Genova che col piroscafo «Francesco Crispi» [illegible] S. E. il conte De Vecchi, Governatore della Somalia, alla cui attività si deve il fecondo sviluppo di quella nostra colonia.

Partenza

Col direttissimo Torino-Milano delle ore 16 ha lasciato ieri la nostra città, proseguendo dal Principe di Piemonte e dai Duchi di Genova, Pistoia e Bergamo, la principessa Bona.

Gli ex-allievi del «Sociale»

Gli exalunni dell'Istituto Sociale sono chiamati a raccolta per domenica prossima, per una festa che si svolgerà a Villa S. Croce presso S. Mauro Torinese. La partenza avverrà alle 9.30 con tram speciale da Piazza Castello.

La festa del libro

Sabato avrà inizio la «festa del libro» che durerà tre giorni e durante i quali il Comitato ha escogitato le più geniali e gentili manifestazioni per chiamare il pubblico torinese a raccolta attorno a ciò che è l'estrinsecazione più bella, più immediata e, purtroppo, assai misconosciuta dell'ingegno italiano: il libro. Il libro in generale, da quello che dovrebbe allietare i giorni dell'adolescente a quello che dovrebbe essere il riposo allietante degli spiriti già maturati nelle dure esperienze della vita, da quello di amena lettura a quello scientifico.

La «battaglia del libro» che si combatte in tutta Italia, per la prima volta, darà certamente in un non troppo futuro avvenire i suoi buoni frutti.

Le prime tre giornate di questa bella battaglia forse troveranno ancora qualche difficoltà da superare, qualche diffidenza da vincere, qualche riluttanza da smuovere e anche qualche piccola difficoltà di organizzazione da superare, ma il suo successo sarà comunque brillante. E lo dimostra un piccolo particolare che vogliamo subito accennare. Come abbiamo già detto, saranno messi in vendita dei buoni da dieci centesimi mediante i quali si potrà comperare presso le migliori Librerie della città qualunque libro con un notevolissimo sconto. Ebbene, già da tutti i paesi del Piemonte sono pervenute al Comitato organizzatore, dal quale è a capo il comm. Piero Gorgolini e l'avv. D'Aragona, moltissime richieste. Nelle maestrine che insegnano in piccoli paesetti sperduti nelle nostre vallate hanno già premurosamente inviato il loro modesto obolo. Le avanguardie più lontane, più umili, sono quindi già entrate in combattimento. Vuol dire che la stagione per la semina è buona e che il terreno è buono, tutto arato com'è, dalle nuove forze della Nazione, pervase da un dinamico e fattivo entusiasmo. E diamo per adesso un rapidissimo cenno di quello che sarà il programma delle tre giornate. Premesso che alla testa della manifestazione si sono poste tutte le maggiori autorità cittadine, compreso il governatore conte Cesare Maria De Vecchi, e che ad essa hanno aderito diciassette Case editrici, diciamo subito quali saranno le maggiori manifestazioni.

I teatri torinesi dedicheranno sabato sera i loro spettacoli alla propaganda libraria accogliendo sui loro palcoscenici brillantissimi oratori. Al Teatro Carignano, dove agisce la Compagnia Baghetti, parlerà Arnaldo Cipolla; al Teatro Alfieri, la Compagnia Betrone accoglierà Piero Gorgolini, e al teatro Vittorio Emanuele, dove recita la Compagnia Salnati, parlerà Italo Mario Angeloni sul «Libro italiano». E nello stesso teatro, il Municipio distribuirà domenica mattina, alle ore 9, agli alunni meritevoli delle Scuole elementari volumi di cultura fascista, e parlerà Piero Gorgolini.

Sabato, alle 14,30, verrà inaugurata in piazza San Carlo e con un discorso dell'avv. D'Aragona, la Fiera, dove sorgeranno quattordici chioschetti nei quali verranno esposti e venduti i libri. Arriverà da Orbassano addirittura un ballo pubblico, che sarà mutato in una pittoresca «bottega d'arte»...

Pure in piazza San Carlo sarà costruito un grandioso banco di beneficenza, dove, con un biglietto da 50 centesimi, si potrà aspirare alla vincita di un bellissimo libro e di autografi preziosi. Contemporaneamente nei Circoli privati, quali ad esempio la Pro Cultura Femminile, il Circolo Filologico, la Famija Turineisa, il Dopolavoro della Compagnia Filodrammatica, si terranno conferenze e commemorazioni, e parimenti verrà fatto in tutte le fabbriche della città.

Nelle scuole, il provveditore agli studi, gr. uff. Benda, ha ordinato che vengano distribuiti ai bambini poveri dei libri regalati ad essi dai più abbienti. Ecco una bella occasione per gettare le basi, nelle famiglie, di una biblioteca... Verrà inoltre messo in vendita, al prezzo di una lira, un artistico numero unico venduto dagli studenti, che, in costume di araldo, annunzieranno l'inizio della Fiera libraria.

L'on. Acerbo all'Università

Abbiamo già annunciato che l'on. prof. Giacomo Acerbo, vice-presidente della Camera dei Deputati, si troverà domenica prossima, 15 corrente, a Torino, dove pronuncierà il discorso ufficiale all'inaugurazione del vessillo dell'Associazione «Arma del Genio». Alle 19 dello stesso giorno, il barone Acerbo si recherà ad un ricevimento dato in suo onore dall'Associazione fra abruzzesi e molisani residenti in Piemonte, con sede in via Garibaldi 31. Il giorno successivo, lunedì, alle ore 17, su invito della Federazione provinciale fascista, l'on. Acerbo parlerà nell'Aula Magna della R. Università sul tema: «Profilo storico della Corporazione». L'attesa per questa conferenza è vivissima, non solo nel mondo fascista, ma fra quanti, apprezzando le spiccate qualità dell'egregio uomo politico, seguono con interesse i problemi del lavoro che egli illustrerà nella sua conferenza.

La Quadriennale

Il premio degli artisti

Il tradizionale «Premio degli Artisti», portato quest'anno a seimila lire, è stato consegnato al Consiglio della Società Promotrice di Belle Arti per essere assegnato ad un'opera esposta alla Quadriennale torinese. A norma delle disposizioni statutarie, la giuria per l'assegnazione di questo premio è composta di cinque membri, dei quali tre debbono essere eletti dagli artisti espositori, uno dal presidente dell'Accademia Albertina e l'ultimo dal Consiglio della Promotrice. A tutti gli espositori è stata quindi diramata una scheda di votazione che dovrà essere ritornata, debitamente riempita coi nomi di due pittori e di uno scultore, alla segreteria della Promotrice entro le ore 17 di sabato 14 corrente.

L'affluenza del pubblico alla Quadriennale ha in questi giorni, malgrado il tempo poco favorevole, superato ogni aspettativa. Numerosi anche i forestieri, venuti a Torino approfittando della riduzione ferroviaria del 30 % concessa a chi si reca a visitare l'esposizione. E numerose pure le vendite. Ai quadri di Chessa, Menzio, Bosio, Montezemolo, ai pannelli decorativi del Depero e ad alcune sculture, subito acquistati appena inaugurata la Quadriennale, vanno aggiunte la grande tela del Montanari intitolata «Pace», e quella del Milesi «Aspettando il nonno». L'Esposizione è aperta tutti i giorni nel mattino e nel pomeriggio.

Due cadute

Sullo stradale da Beinasco a Orbassano l'altra sera è avvenuta una singolare disgrazia motociclistica. Sulla macchina, oltre al guidatore Pietro Ghizzone, era assiso sul sellino posteriore un amico di lui, il quale è stato leggermente urtato dal mozzo di una ruota di un carro che la motocicletta aveva evitato e quasi oltrepassato. Il passeggero, signor Clemente Gamba fu Agostino, di 58 anni, abitante in via Nizza n. 325, esercente, in seguito all'urto fu gettato a terra, riportando la frattura del ginocchio sinistro. Trasportato al S. Giovanni, venne medicato dal dott. Galansino e ricoverato.

— Per causa dell'eccessivo affollamento di una vettura tramviaria della linea N. 6, è caduto dalla piattaforma posteriore il meccanico Pietro Guglielmi fu Nicola, di 26 anni. Al San Giovanni, dove venne trasportato alle 21 di ieri sera, fu ricoverato per frattura del braccio destro.

Il convegno delle Casse rurali e la Cooperazione di Credito

Si è tenuto ieri, presenti i rappresentanti di 14 Casse e con l'adesione di altre 20 Casse e di due Banche Cooperative, il convegno piemontese per costituire regolarmente l'Unione regionale piemontese fascista della Cooperazione di Credito. Presiedeva l'on. Bagnasco, presidente regionale dell'Ente nazionale della Cooperazione, assistito dal Direttore regionale, rag. Domenico Ferrara, dal direttore delle filiali piemontesi dell'Istituto Naz. di Credito per la Cooperazione, dott. Buglione di Monale, dai consulenti federali rag. Bergui e rag. Davico e dal Direttorio federale costituito dai rappresentanti delle Casse di Bra, Caluso, Montegrosso d'Asti e Peveragno.

L'on. Bagnasco, aprendo la seduta, porta il saluto alla nuova organizzazione della Cooperazione fascista piemontese, che nasce per inquadrare e dirigere il grande movimento del credito. Spiega chiaramente le funzioni dell'E. N. C. e particolarmente i compiti affidatigli dal decreto approvato dal Consiglio dei Ministri il 6 aprile e che chiaramente risolve la possibilità del prolungarsi di equivoci a danno dell'organizzazione; poichè infatti con questo decreto vengono deferiti unicamente all'E. N. C. tutti i compiti che per statuto, leggi, e regolamenti furono precedentemente a questo decreto affidati alle varie Confederazioni e nel campo della cooperazione di credito affidati alla Confederazione bancaria fascista ed ai suoi organismi dipendenti. Dopo aver dato chiarimenti ai rappresentanti delle Casse di Caluso, Peveragno, Racconigi, Montegrosso d'Asti, Favria, Busca, Caraglio, l'on. Bagnasco chiude la discussione sulla prima parte dell'ordine del giorno e dichiara regolarmente costituita l'Unione regionale piemontese fascista della Cooperazione di Credito.

Sul secondo punto dell'ordine del giorno l'on. Bagnasco spiega per sommi capi le ragioni che devono consigliare le Banche Cooperative e le Casse ad accordarsi con l'Istituto Naz. di Credito per la Cooperazione per un reciproco servizio di corrispondenza. Dà poi la parola al dott. Buglione di Monale, che legge la convenzione da approvarsi e che è già in vigore per numerose casse. Si accende una chiara e precisa discussione sui vari articoli dell'accordo, alla quale prendono parte i rappresentanti delle Casse di Montegrosso d'Asti, Caraglio, Favria, Busca, Caluso, Bra, Peveragno. Alla fine si stabilisce di inviare una copia delle convenzioni alle singole Casse, perchè possano esaminarla e decidere. Si stabilisce pure che il Direttorio dell'Unione costituirà la Commissione di Consiglio, che esaminerà le varie proposte delle Casse ed emetterà parere alla Direzione dell'Istituto per le aperture di castelletti.

Sul terzo punto dell'ordine del giorno riferisce il rag. Ferrara, che comunica l'inizio di attività da parte dell'Ufficio di Assistenza e Consulenza anche per il ramo della Cooperazione di Credito. Le Casse e le Banche Cooperative aderenti potranno d'ora innanzi usufruire della assistenza e consulenza tributaria e contabile. L'Ufficio terrà le contabilità, compilerà i bilanci e le situazioni. A richiesta farà verifiche e sistemazioni contabili, provvederà a raccogliere le situazioni mensili e portarle alle Cancellerie dei Tribunali, e farli stampare sul Foglio annunzi legali. L'Unione provvederà pure a stampare opuscoli-guida per i dirigenti delle Casse, stampati vari, moduli di bilanci, moduli di situazioni, libri contabili, ecc.

La riunione si è chiusa alle 18.

Ribassi deliberati dalla Federazione Commercianti

In obbedienza alle disposizioni emanate dalla Confederazione Nazionale, la Federazione provinciale fascista torinese dei commercianti, per contribuire efficacemente all'azione che il Governo vigorosamente svolge per la rivalutazione della lira e per l'efficace lotta contro il caroviveri, ha convocato i dirigenti delle sezioni, delle sottosezioni e dei gruppi, al fine di effettuare ulteriori ribassi nei prezzi di vendita dei generi al consumatori.

Per le stoffe, gli abiti, le scarpe, la biancheria ed i cappelli è stato deliberato un ulteriore ribasso del dieci per cento. Il commercio delle automobili ha seguito immediatamente i listini settimanali e ribassate le benzine, gli oli e le gomme. La categoria esercizi pubblici ribassa di dieci centesimi la tazza di caffè o di latte, ed i ristoranti, le pasticcerie e le confetterie ribasseranno i generi del dieci per cento. La categoria dell'alimentazione, che ha ottemperato alle mercuriali comprendenti forti ribassi sul pane, sul latte, sullo zucchero, sul caffè tostato Santos superiore, sul riso, sul lardo nostrano spesso, sulla coscia di maiale e le paste alimentari, ribasserà ancora di cinque centesimi le paste alimentari ed il riso; i fagiuoli subiranno una diminuzione di venti centesimi; le carni fresche sono già state ribassate da cinquanta centesimi ad una lira per kg.; il burro, il formaggio, le candele, il sapone, e le carni lavorate ribassarono ancora dal cinque al dieci per cento. Per i vini da pasto è stata deliberata una diminuzione di venticinque centesimi al litro, nonostante l'aumento del prezzo originario. L'olio di oliva sarà ribassato di dieci centesimi al kg.; il carbone, malgrado le forti perdite provocate dai cambi ed i fortissimi ribassi già effettuati, diminuirà ancora di oltre il due per cento. La Federazione persiste inoltre per ottenere ulteriori riduzioni anche nelle tariffe degli alberghi.

Tali riduzioni andranno in vigore a partire dal 15 maggio. La Federazione ha nominato apposite commissioni di vigilanza, composte da commercianti iscritti al Partito fascista, per l'esatta applicazione pratica delle predette disposizioni.

Il prezzo del gas

La determinazione del prezzo del gas, effettuata nello scorso gennaio per il 1.o quadrimestre 1927, avvenne in condizioni eccezionalmente gravi, quando il prezzo medio del carbon fossile, che dovevasi assumere per base, quello cioè dell'ultimo quadrimestre 1926, era risultato assai elevato, ossia di lire 286 alla tonnellata. Il prezzo del gas che la cittadinanza avrebbe dovuto corrispondere alla Società durante il periodo gennaio-aprile scorso, risultò di L. 1,08 per mc., tasse escluse, con un aumento di lire 0,21 sul prezzo precedente. Ma l'Amministrazione municipale, facendo affidamento sul progressivo miglioramento del mercato dei carboni, in dipendenza della cessazione dello sciopero inglese, non ritenne opportuno uno sbalzo così sensibile nel prezzo, e prese accordi colla Società, la quale aderì tosto alla proposta di fissare il prezzo in L. 0,92, scontando la differenza a suo favore nei quadrimestri successivi.

La determinazione del prezzo del gas per il quadrimestre maggio-agosto è stata fatta sul prezzo medio del fossile nel quadrimestre precedente in lire 234 la tonnellata, e sulla base del potere medio calorifico di 4900 calorie; e quindi, tenuto conto della differenza rimasta a favore della Società, il nuovo prezzo è stato fissato in L. 0,90 per mc., tasse escluse.

«Pro infanzia derelitta». — Domenica prossima ore 16,30 annuale festa dei salvataggi. L'ingresso è libero.

I costumi piemontesi sabato sera al Carignano

Col vigoroso risorgere del *folk-lore* italiano si sono avute in questi ultimi tempi alcune manifestazioni regionali del Costume. Una pittoresca sfilata dei costumi regionali del Lazio ha avuto luogo di recente a Roma, e nella Mostra del Paesaggio, a Bologna, i costumi emiliani sono apparsi nei loro caratteristici colori. La Mostra piemontese del Costume, che si terrà al Carignano, abbinata alla Mostra della Moda, acquista un rilievo anche più singolare. Poche regioni hanno dato un così colorato e vivace contributo ai costumi paesani come il Piemonte, terra di tradizioni gloriose e gelosamente custodite. Tuttavia bisogna pur riconoscere che la modernità vertiginosa ha distrutto anche nel Piemonte questa nativa poesia e parecchi costumi, erano pressochè scomparsi. Pazientissimo e tenace ha dovuto essere quindi il lavoro del dott. Telluccini, benemerito organizzatore di questa Mostra, per rintracciare i costumi scomparsi o trasformati. Infatti parecchi di essi si erano, nel corso dei secoli, trasformati e adattati.

Specialmente laboriose sono state le ricerche di alcune parti dell'abbigliamento femminile ora in disuso (i capelli alla *garçonne* e le calze di seta stanno conquistando la montagna...). Per esempio, le camiciole femminili hanno dato molto da fare agli organizzatori della Mostra! E le scollature ancor più... Non è uno scherzo! Una volta le camiciole avevano, in alcune regioni, scollature diverse se le indossavano ragazze da marito o maritate: quadrate per le prime, circolari per le seconde (E' vero che tutto poteva riassumersi, per l'Eterno femminino, nella quadratura del cerchio). Le gonne delle ragazze poi indicavano la misura della dote di ciascuna candidata alle nozze. Infatti più giri di gallone aveva una donna verso il bordo inferiore e maggiore era la quantità della pecunia, dei campi e dei... bovi dotali. Oggi, con le gonne corte, questo mezzo di misurazione è divenuto superfluo... E tante altre belle cose che, egualmente riesumate e ricostruite, renderanno anche più interessante questa Mostra dei costumi paesani.

Naturalmente ciascuno di questi costumi sarà indossato da un magnifico tipo di bellezza femminile piemontese. Purtroppo, in considerazione della ristrettezza del palcoscenico, si è dovuto limitare il numero delle partecipanti di ciascun Comune. Esse avrebbero voluto presentarsi addirittura in comitive così numerose da escludere tutto l'altro personale che sabato sera popolerà il palcoscenico del Carignano.

Finora sono annunciate le seguenti rappresentanze femminili e molti... campioni sono già arrivati:

Valle d'Aosta: Ayas, Cogne, Courmayeur, Gressoney. Valle Soana: Campiglia Soana, Ronco Canavese, Valprato, Ingria. Valle di Lanzo: Ceres, Balme, Ala di Stura, Valle Anzasca: Macugnaga. Valle Pellice, Pragelato, Torre Pellice, Luserna S. Giovanni. Valle di Susa: Mompantero, Venaus, Novalesa, Meana, Oulx, Ferrero Cenisio, Gravere, Chiomonte, Cesana, Bardonecchia, Salbertrand. Valle Sesia: Alagna, Campertogno, Moglia Rossa, Rivavaldobbia, Rima Carcoforo, Rimella, Fobello, Sabbia Gravagliana, Campello Monti. Valle Ossola: Antronapiana.

Movimento Sindacale

L'attività dei Sindacati del Commercio

Un notevole fervore di attività ha esplicato in questi ultimi tempi l'Ispettorato dei Sindacati fascisti del Commercio. Sono in via di stipulazione due contratti di lavoro per i dipendenti dell'albergo e mensa, un contratto per gli impiegati materiali ed uno per i vigili notturni, già approvati a Roma; sono inoltre in corso di approvazione il nuovo regolamento per i dipendenti dell'Alleanza Cooperativa, il contratto provinciale per i commessi di negozio ed il contratto provinciale per gli impiegati dipendenti da Aziende commerciali.

L'Ispettorato dei Sindacati del Commercio, allo scopo di far conoscere le modalità di questi contratti, che sono ispirati alla nuova legge ed alle norme stabilite dalla Carta del Lavoro, e di sviluppare attorno ad essi un'azione di propaganda, ha indetto, per incarico della Segreteria generale dell'Ufficio provinciale dei Sindacati, una serie di riunioni sindacali. Sono stati anzitutto convocati in un'adunanza, che riuscì assai numerosa, i camerieri di ristorante. Presiedeva l'avv. Vallone, ispettore provinciale dei Sindacati del commercio, ed il segretario provinciale di categoria Luigi Marin. Sono stati letti e commentati i concordati interessanti il personale degli alberghi, ristoranti, bars e caffè, e venne nominato infine il Direttorio sezionale, che riuscì così composto: Conti Silvio, Battistini Mario, Maggiora Giuseppe, Chiaverò Giovanni, Fermen Claudio. Si è svolta in seguito un'altra adunanza, quella dei camerieri di bars e caffè, pur essa presieduta dall'ispettore provinciale e terminata con la nomina del Direttorio nelle persone dei seguenti: Suliano Ernani, Pellino Luigi, Morelli Eugenio, Rossetti Rutilio e Siccardi Severino.

Una riunione, riuscita come le altre numerosissima, è stata tenuta dalla Sezione cuochi. Anche qui l'avv. Vallone ha illustrato i vari progetti di contratti di lavoro ed ha promesso il più valido appoggio dell'Ufficio provinciale dei Sindacati nella trattazione delle questioni riguardanti la categoria. Il direttorio è risultato così composto: Ariotti Ernesto, Melchiorre Nuccio, Ferbellini Arturo, Ghione Domenico, Fornari Francesco.

L'Ispettore provinciale dei Sindacati del Commercio ha ancora convocato in adunanza gli impiegati e fattorini spedizionieri, ai quali ha comunicato come il segretario nazionale, comm. Pezzali, d'accordo con il prof. Del Giudice, sia riuscito ad ottenere che la categoria, per la quale si stava trattando il passaggio nei Sindacati dei trasporti, rimanga invece nelle file dei Sindacati del Commercio. L'assemblea, in seguito a queste dichiarazioni, ha votato un plauso al comm. Pezzali ed al prof. Del Giudice, ed ha convalidato la nomina di una Commissione per la revisione del patto di lavoro. Tale Commissione si è già riunita ed ha redatto un progetto per il nuovo patto di lavoro, progetto che verrà sottoposto alla approvazione di una prossima assemblea.

Contro l'abuso dei Comitati d'onore

L'Ufficio stampa della Federazione provinciale fascista comunica «che succede sovente di leggere la costituzione di Comitati d'onore creati per dare maggior lustro a manifestazioni di vario genere. Esiste anche l'uso e l'abuso di ingrossare tali Comitati coi nomi di autorità e di pseudo personalità e di frammischiare i nomi di fascisti con quelli di elementi inqualificabili. Ora — dice il comunicato — tutto ciò evidentemente non è di stile fascista, perchè non è serio. Pertanto tutti i fascisti sono invitati a non dare i loro nomi per Comitati d'onore senza la preventiva autorizzazione della Federazione provinciale del P. N. F.».

La Mostra dei fiori

L'inaugurazione della Mostra dei fiori nel Giardino della Cittadella avrà luogo oggi giovedì, ore 16, coll'intervento di S. A. R. il Principe di Piemonte, le LL. AA. RR. il Duca di Genova e la Principessa Maria Adelaide, S. Ecc. De Vecchi e le Autorità cittadine.

Ciclista investito da un'auto

Il meccanico Alessandro Moriondo fu Paolo di anni 19, residente a Moncalieri, percorreva ieri in velocipede la via S. Massimo, seguendo da vicino la corsa di un tram della linea n. 1, quando, essendosi il medesimo fermato, fu improvvisamente costretto a scartare verso la sinistra, cosicchè fu investito e travolto da una automobile privata che sopraggiungeva in senso inverso. Con la stessa automobile fu accompagnato all'ospedale S. Giovanni, dove fu giudicato guaribile in 20 giorni e ricoverato.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

TEATRO DI TORINO (Stagione d'opera). — Ore 21,15: «Così fan tutte» di Mozart, 11.a rappresentaz. d'abbonamento popolare.
CARIGNANO (Compagnia Baghetti). — Ore 21: «La bella ballerina» di Arnold e Bach.
ALFIERI (Comp. Annibale Betrone). — Ore 21: «Il marito segreto» di Bajard e Bouvier.
VITTORIO (Compagnia Salnati). — Ore 21: «Effetti di luce» di Matteo Fumagalli e «Parodi e C.» di Lopez.
CHIARELLA - Ore 21: Dott. Thara Bey Fakir.
BALBO (C. Marocco). Ore 21: Madama Follia.
ODEON — Rivista. Ore 21: «Mamma mia, che sorrise» di Calandrino. Novissima.
MAFFEI - Ore 21: Varietà. Ore 24: Dancing.
«LA QUADRIENNALE» - Palazzo Promotrice Belle Arti al Valentino. — Tutti i giorni dalle ore 9 alle 12 e dalle 14 alle 18.

Cinematografi

GHERSI — «Il pellegrino» con Charlot. Domani: «La bellezza del mondo».
AMBROSIO — «Capriccio di donna», Gloria Swanson. Grande successo.
VITTORIA — «Gli amori di Ridolini», 6 comicissime parti, e Varietà.
ROYAL — «Accidenti che tranquillità».
ITALA — «La pietra verde». Avventura.
BORSA — «La vita è un charleston».
IDEAL — «Il culto della morte». Avventura.
SPLENDOR - «Napoli è una canzone». L. Gys.
ALPI — «Senza famiglia», E. Malot.
STATUTO — «Il conte di Lussemburgo».
PIEMONTE — «Terrore», Pearl White.
NAZIONALE «Piccola Annie», Mary Pickford.

I Divertimenti

Annegata in un canale

In un canale demaniale di Venaria Reale è stato rinvenuto il cadavere di una sconosciuta dell'apparente età di 63 anni. Il medico che ha visitato la salma non ha rilevato alcun segno di violenza, e perciò si ritiene trattarsi di disgrazia o suicidio. Il cadavere della povera donna è stato trasportato alla camera mortuaria di Venaria Reale.

Note spicciole

87.a Legione M. Premilitari (Ufficio Premilitare). — I premilitari che hanno superato l'esame del 2.o corso di istruzione 1926-1927, sono invitati a ritirare o far ritirare il proprio libretto personale all'Ufficio predetto, previo versamento della discesa entro il 31 maggio c. a.

Centuria Savara Battisti, M. V. S. N. — Questa sera, ore 21, adunata in via Regina, 4, abito borghese.

M. V. S. N. (Coorte d'onore Mutilati). — Questa sera, adunata obbligatoria in sala, alle 21.

U.O.E.I. — Domenica, ore 6, da Porta Susa una comitiva compirà una gita inaugurale della nuova Sezione di Bellino. Ore 14,30 sul piazzale del Santuario di Belmonte inaugurazione e benedizione del gagliardetto. Ritorno da Cuorgnè ore 18,41; a Torino ore 20,17. Iscrizioni in sede sino al 13 maggio.

Famija Turineisa, Gruppo Escursionistico (Aderenti O.N.D.). — Domenica gita a Ceresole, Valle Lanzo, dedicata ai bambini. Partenza ore 7. Ritorno ore 19.

A.E.S. — La gita sociale al Gran Truc (m. 2300) rimandata per il maltempo, si effettuerà tra sabato e domenica prossima.

Gruppo famigliare Campidoglio (aderente all'O.N.D.). — Domenica gita a Genova con visita alla città e alla motonave «Augustus». Iscrizioni in sede, via Levanna 14, sino al 13 corr.

G.E.S.A.T. — Domenica prossima gita sociale alla Rocca Sella (m. 1500). Ritrovo a Porta Nuova ore 5,45, arrivo 21,15. Iscrizioni in sede, via Villafranca 22, a tutto venerdì 13. La gita si effettua con qualunque tempo.

A.L.P.A. — Stasera giovedì, ore 21, nella sede sociale, via Cavour, 8, la signorina Maria Cavanna terrà una conferenza sul tema: «Alpinismo», con proiezioni.

La Centuria pronto soccorso. — Questa sera alle 21 precise, adunata obbligatoria in caserma. Abito borghese.

R. Liceo femminile «Margherita di Savoia». — In corso Galileo Ferraris 25, sono aperte le iscrizioni per gli esami di ammissione alla prima classe.

S.T.E.A. Escursionisti Aurora (aderente all'O.N.D.). — Il 22 corrente gita alla Cappella di S. Vittore, Valle di Lanzo. Iscrizioni in sede, corso Vercelli 28, sino a venerdì.

Accademia di Medicina. — Domani sera, venerdì, alle ore 21, riunione per relazioni varie.

Società alpinistica «L'Alpe». — Domani venerdì alle ore 21, nei locali sociali, l'avv. cav. Edgardo Minoli, parlerà degli alpini in guerra.

Stato Civile di Torino

11 maggio 1927.

NASCITE N. 22, maschi 11, femmine 11.

MATRIMONI: Gallo Terenzio con Lazzaro Teresa.

MORTI: Brambilla Margherita ved. Gaetano, d'anni 72, di Milano, agiata, via Filangeri, 8 — Dord Ettore fu Francesco, id. 39, di Torino, industriale, via Saluzzo, 49 — Valaro Clara di Giuseppe, id. 18, di Torino, impiegata, corso Regina Margherita, 152 — Corio Antonio fu Domenico, id. 72, di S. Maurizio C., pens., via S. Felice 16 — Guy Giulia fu Alberto, id. 38, di Torino, operaia — Lanza Antonio di Giacomo, id. 46, di Torino, industriale — Riva Pietro fu Ignazio, id. 87, di Torino, contadino — Suor Rosa Anna fu Paolo id. 68, di Alghero, figlia di carità — Mascado Sebastiano, id. 46, di Ivrea, manovale — Gamba Maurizio in Lanzavecchia id. 33, di Asti, cas. — Vaglietti Lorenzo fu Francesco, id. 84, di Casalborgone, contadino — Bianchi Anna ved. Mastri, id. 80, di Piacenza, cas. — Mistrali Silvio fu Giovanni, id. 60, di Mango, carrettiere.

Minori d'anni uno, 1.

Totale 14, di cui a domicilio 4, negli ospedali, istituti, ecc. 10.

ULTIME NOTIZIE

LA CINA

Recisa intimazione giapponese a Nanking mentre la lotta infuria nell'Honan

(Servizio speciale de «La Stampa»)

Londra, 11, notte.

A Sciangai, dove i grossi mercanti cinesi stufi della politica faziosa assoldarono nelle ultime settimane tremila armigeri per loro conto e li adibirono al puro e semplice mantenimento dell'ordine pubblico con un'abbondante sequela di tagliature di teste e via dicendo, le cose si sono ormai calmate al punto che si annunzia persino stasera la revoca del coprifuoco. Non è peraltro una calma contagiosa, giacchè nella valle del Yang-Tsè e nelle provincie circostanti la guerra civile tende a riattivarsi con un certo accanimento.

Il conflitto adesso è triangolare. I cantonesi della fazione nazional-comunista, installati ad Hankow, ed i cantonesi della fazione nazional-borghese, installati a Nanking, tentano di distruggersi a vicenda, mentre gli anti-cantonesi provenienti dal nord — dove fanno capo a Chang Tso Lin — cercano di annichilire gli uni e gli altri. Circa gli urti che si stanno rinnovando, il telegrafo lancia il consueto notiziario di circostanza, riferendo che una battaglia importantissima infuria nella provincia di Honan. Il generale cantonese Cin Yu-men tenta di arginare l'avanzata dei settentrionali, ma sta perdendo circa 2000 tra morti e feriti al giorno. Si afferma che la cattura di Hankow da parte delle forze di Chang Tso Lin avverrà a breve scadenza. Nel frattempo il generale Chang Kai Shek ha lanciato da Nanking un nuovo attacco contro gli anti-cantonesi della sua zona ed un secondo attacco contro i nazional-comunisti di Hankow, catturando, a quanto sembra, Kiukiang.

Senonchè ora Chang Kai Shek dovrà fare i conti coi giapponesi. Un cablogramma al Daily Telegraph da Tokio infatti dice che il Ministero degli Esteri nipponico ha invitato il console giapponese a Nanking a notificare alle autorità cinesi che esse devono evacuare immediatamente il Consolato del Giappone, il quale, dal tempo dei disordini, si trova nelle mani della soldatesca di Chang Kai Shek. Il console da parte sua dimora a bordo di una nave da guerra nel Yang-Tsè. Gli ordini di Tokio sono nel senso che il Consolato deve essere posto in condizione di potere venire occupato immediatamente dal console e dal suo personale. L'edificio, in altri termini, deve essere ripristinato in piena regola. La notifica è redatta in termini molto categorici ed il corrispondente del Daily Telegraph apprende che il Presidente del Consiglio giapponese non intende tollerare nè indugi, nè risposte evasive.

Il Vaticano ha respinto le accuse dell'A. F. contro il Card. Andrieu

(Servizio speciale de «La Stampa»)

Parigi, 11, notte.

Vi abbiamo segnalato il 3 corrente la denuncia contro il cardinale Andrieu, che i dirigenti dell'Action Française — esclusi Carlo Maurras — avevano inviato al Santo Padre affinchè nominasse un tribunale per esaminare [illegible] le prove che l'arcivescovo di Bordeaux aveva raccolto contro l'azione dei capi incriminati. [illegible] giorno in cui il documento era stato pubblicato sulle colonne dell'Action Française, l'originale del documento stesso, [illegible] venne restituito all'Action Française. I firmatari della denuncia inviarono allora al nunzio apostolico, monsignor Maglione, la seguente lettera:

«Monsignore, abbiamo l'onore [illegible] cardinale Segretario di Stato pregandolo di sottoporla al Santo Padre. Nella ignoranza dei motivi di questa restituzione insolita ed inattesa, e dato che il testo della denuncia era stato nell'intervallo reso pubblico, noi non crediamo di aver il diritto di conservare un originale che appartiene alla Santa Sede. Perciò crediamo di dover chiedere a V. E. di voler far pervenire il documento a quel dicastero vaticano che esso interessa. Voglia V. E. gradire l'assicurazione del nostro più profondo rispetto. (Seguono le firme)».

Ieri il Comitato direttivo dell'Action Française riceveva dalla nunziatura apostolica di Parigi la seguente lettera:

«Parigi, 9 maggio. — Il documento qui unito non potendo esser trasmesso secondo la richiesta espressa dai firmatari della lettera del 5 maggio, viene loro rinviato colla espressione della più distinta considerazione».

L'Action Française aggiunge di continuare a tenere a disposizione del nunzio il documento che appartiene al Vaticano, che il nunzio rappresenta in Francia. Poi, in un breve commento, dopo aver [illegible] ritrattazioni che il cardinale Andrieu avrebbe fatto di accuse rivolte all'Action Française così conclude:

«Nessun spirito limpido, nessun'anima retta riesce a comprendere che S. E. il cardinale di Stato Gasparri si rifiuti in tal modo di facilitare il ritorno di S. E. il cardinale di Bordeaux sulla via della verità di fatti troppo evidentemente misconosciuti. In tali condizioni dobbiamo a noi e alla coscienza francese di chiedere, con tutto il rispetto esigibile in tale materia, se è possibile, e con quali mezzi, sotto il ministero di S. E. il cardinale Gasparri, di ottenere giustizia a Roma contro un personaggio potente quale è S. E. il cardinale Andrieu».

Chamberlain smentisce la soppressione della Legazione presso il Vaticano

Londra, 11, notte.

Chamberlain, rispondendo alla Camera dei Comuni ad una interpellanza, ha dichiarato: «Il governo non ha affatto intenzione di sopprimere la Legazione britannica presso il Vaticano. Il governo ha reputato opportuno di [illegible] in un periodo di grandi difficoltà internazionali, e togliersi ora [illegible] creato, un sito quasi effettivo».

Il cadavere nel baule è quello di una cameriera?

La polizia sulle traccie dell'assassino

(Servizio speciale de «La Stampa»)

Londra, 11, notte.

Se Scotland Yard non ha ancora identificato ne la misera vittima, ne il selvaggio autore dell'orrendo delitto venuto alla luce ieri nel deposito bagagli della stazione londinese di Charing Cross, ha nell'attesa accertato che dalla notte scorsa l'uomo proveniente dal baule. Questo autentico acquirente di colui ieri faceva parte della storia di un valigiaio di seconda mano che conduce una bottegucia nel quartiere popolare di Brixton, a sud del Tamigi.

Un uomo di bella presenza, vestito abbastanza signorilmente e dall'età approssimativa di 35 anni, si presentava nel pomeriggio di martedì 3 corrente al banco del valigiaio, dicendo che gli occorreva subito un baule di considerevoli dimensioni, ma al minimo buon mercato. Non voleva spendere più di una sterlina. «Deve servirmi per un viaggio solo — spiegò lo sconosciuto — e poi lo butto via». Il valigiaio mostrò all'avventore una dozzina di bauli a buonissimo prezzo, ma costavano più di una sterlina. Da ultimo lo sconosciuto indicò lo scatolone di cuoio e disse: «Questo fa per me, e certamente non mi chiederete più di tanti scellini per una carcassa così fuori di gambe». Il valigiaio accettò l'offerta e chiese l'indirizzo dell'acquirente per mandargli il baule a domicilio. «Non ce n'è bisogno — interruppe questi — lo porto con me». Il valigiaio cascò dalle nuvole. Gli sembrava straordinario che un signore così ben vestito si caricasse un baule sulle spalle e se lo portasse a casa tra la folla delle vie di Brixton, ma gli eccentrici sono tanti che il valigiaio tenne la sua sorpresa per sè; consegnò il baule e non ci pensò più, fino a che stamane, viste le fotografie del misterioso baule sulle pagine dei giornali, andò difilato a Scotland Yard e identificò immediatamente lo scatolone. L'ignoto avventore, uscendo dalla bottega con quel grosso fardello sulle spalle, richiamò l'attenzione di un bottegaio delle vicinanze, il quale ricorda perfettamente la fisionomia dell'individuo in parola, ma non sa fornire alcun altro particolare, fuorchè di averlo visto svoltare in un angolo attiguo. A questa svolta incomincia il mistero.

La polizia sembra stasera in procinto di diminuire almeno una parte. Essa ha ragione di credere che la vittima del misfatto sia una formosa cameriera trentenne, che era al servizio di una famiglia domiciliata nel quartiere di Chelsea. La cameriera qualche tempo addietro, uscita come d'ordinario in una delle sue serate di permesso, non era più tornata nè aveva dato alcuna notizia di sè. E' possibile che l'identificazione venga stabilita entro domattina. I più esperti detectives di Scotland Yard si dedicano attivamente alle ricerche, giacchè l'interesse con cui la metropoli segue questo crimine [illegible] un punto d'onore. I segni di lavanderia che furono scoperti sulla biancheria rinvenuta entro il baule, sono stati identificati stasera. Essi provengono da una lavanderia situata in un quartiere vicino a quello di Chelsea, che è abitato non solo da una colonia di artisti ma anche da famiglie molto danarose.

Si apprende che un uomo ed una donna hanno visitato nel pomeriggio la cappella mortuaria di Westminster, dove riposano i miseri avanzi dell'infelice tagliata a pezzi. Non è improbabile che la scoperta dell'autore del delitto non abbia più a tardare molto, poichè non solo il valigiaio ed il bottegaio [illegible] sospetto, [illegible] chauffeur [illegible] trasportò [illegible] stazione [illegible] baule dal[illegible] ufficio del deposito.

Sgozzato e gettato dal treno

Un atroce delitto sulla Tolone-Marsiglia

(Servizio speciale de «La Stampa»)

Marsiglia, 11, notte.

Ieri sera, all'arrivo alla stazione di Marsiglia del treno delle 23,30 gli impiegati scoprivano in uno scompartimento di prima classe una larga pozza di sangue. Sul pianale del compartimento, vi erano un cappello ed alcune carte. Pochi momenti dopo, gli impiegati del deposito ferroviario avvertivano il Commissariato speciale di aver trovato [illegible] proveniente da [illegible] e che dopo il suo arrivo a Marsiglia venne avviato sui binari morti a Blancard, un permesso di circolazione [illegible] intestato al nome di Guglielmo Arnaud, sotto[illegible] Marsiglia. La polizia, oltre a prendere possesso di questi documenti, esaminò minuziosamente lo scompartimento insanguinato e vi scorse tracce evidenti di lotta. Avvertita la gendarmeria della [illegible] furono iniziate ricerche [illegible] binario al Km. 25 un cadavere tagliato in due. Le prime constatazioni permisero di stabilire che il defunto era precisamente l'Arnaud. Le circostanze del delitto vanno ricostruite come segue: Di ritorno da Tolone, l'Arnaud si era sdraiato sulla banchina dello scompartimento di prima classe in cui si trovava, per dormire più comodamente. Durante il sonno venne assalito dall'assassino, che gli tagliò la gola. Malgrado la spaventosa ferita, l'Arnaud impegnò una lotta disperata contro il suo aggressore, ma dovette soccombere e l'assassino aperto lo sportello lanciò la sua vittima sul binario. Il corpo è stato orribilmente straziato da un treno che veniva in senso inverso. L'assassino giunse senza inciampi a Marsiglia, e di lui non si ha la minima traccia.

La sentenza nel processo della banda Pollastri

Parigi, 11, notte.

Il processo contro i sette malfattori anarchici implicati nel furto della gioielleria Ruhel, è terminato oggi alle Assise della Senna. Le accuse caddero soprattutto sulle spalle dell'italiano Antonucci, attualmente detenuto in Italia e rappresentato come capo della banda dei ladri e ladro dei suoi complici. I giurati hanno emesso un verdetto di colpevolezza con le attenuanti a sei degli accusati; il settimo, Maurin, riconosciuto innocente, venne assolto e messo immediatamente in libertà. La Corte ha pronunziato poi le pene seguenti: Dergans, 10 anni di reclusione e dieci di divieto di dimora; Vuillaume e Limonier, 5 anni di reclusione ognuno; Casteu, cinque anni di reclusione e cinque di divieto di dimora; Carribo e Clapeloni, ognuno cinque anni di prigione. Il gioielliere Ruhel, parte civile, ha ottenuto a titolo di restituzione una somma di [illegible] franchi e 55 centesimi, che i sei condannati sono obbligati a pagargli solidalmente.

15 anni all'ex-segretario della Legazione jugoslava a Roma

Belgrado, 11, notte.

Il Tribunale di Belgrado ha pronunciato oggi la sentenza contro l'ex-segretario della Legazione jugoslava a Roma, Borislaw Vuic, accusato di avere sottratto dalla cassa della Legazione la somma di 25.000 lire. La Corte lo ha condannato a 15 anni di reclusione.

Gli aviatori

De Pinedo ha ammarato a Filadelfia

New York (via Italcable), 11, notte.

Il comandante De Pinedo è partito per Filadelfia alle ore 14.

Filadelfia (via Italcable), 11 notte.

Il comandante De Pinedo è qui giunto ed ha ammarato all'arsenale navale alle ore 15,30.

Spiacevoli ripercussioni politiche del mancato «raid» francese

(Servizio speciale de «La Stampa»)

New York, 11, notte.

L'avvertimento dell'Ambasciatore americano, Myron T. Herrick, pubblicato dal Dipartimento di Stato, senza alcun commento, nè spiegazione di natura tale da limitarne la portata, dà luogo a numerosi commenti nella stampa di New York. Alcuni editoriali lo interpretano come conferimento ufficialmente l'esistenza nel popolo francese di sentimenti ostili all'America. Il «Sun», in un editoriale, dopo essersi meravigliato dello «strano atteggiamento» dei francesi, inconcepibile per la mentalità americana, aggiunge: «Le manifestazioni avvenute lunedì, a Parigi, costituiscono più che una crisi passeggera», e commenta il testo del dispaccio dell'Ambasciatore Herrick, così concepito:

«L'Ambasciatore degli S. U. a Parigi ritiene necessario avvertire il Dipartimento di Stato che sarebbe poco opportuno per Chamberlin e Bertaud di lasciare New York per Parigi, quando la sorte di Nungesser e di Coli rimane incerta. Egli ritiene che il «raid» darebbe luogo ad un malinteso e ad una cattiva interpretazione. E' ovvio, naturalmente, che questo malinteso sarebbe dovuto non ai circoli ufficiali, bensì alla folla irresponsabile».

Il «Brooklyn Daily Eagle», dopo avere ricordato che gli americani deplorano la sorte dei due francesi, di cui ammirano l'intrepidità, continua: «Dati questi sentimenti, l'avvertimento inviato dall'Ambasciatore Herrick apparisce strano. Che Chamberlin e Bertaud, avendo davanti agli occhi la sorte di Nungesser e Coli, siano tuttavia pronti a tentare l'avventura, attesta, nel tempo stesso il loro coraggio e la loro fiducia. Che il loro tentativo possa essere male interpretato in Francia, ci è impossibile di ammetterlo». La «New York Evening Post» commenta le pretese dimostrazioni ostili all'America, attribuendole al nervosismo creato dalla divulgazione del falso annunzio dell'arrivo a New York dei due aviatori, e conclude: «Questa esplosione di sentimenti ostili all'America deve essere particolarmente deplorata anche a causa del prossimo arrivo a Parigi della Legione americana e del possibile successo del «raid» del Bellanca. Tuttavia, dobbiamo convincerci che quanto è accaduto nella Capitale francese non è che il risultato di una grande sovreccitazione».

(«Petit Parisien»).

Per il più lungo volo senza scalo

Il tentativo di due piloti inglesi

(Servizio speciale de «La Stampa»)

Londra, 11, notte.

Entro pochi giorni, e probabilmente lunedì prossimo, due aviatori inglesi, il tenente Carr ed il luogotenente Gillman, salperanno dall'Aerodromo di Cranwell, a bordo di un aeroplano da bombardamento, attrezzato per una lunga crociera, nell'intento di battere il record mondiale del volo senza fermata sopra un tragitto ben definito. Il record attuale è di 3200 miglia ed appartiene a due aviatori francesi. Il programma del tenente Carr è di volare diritto dall'Inghilterra alle Indie, cercando di coprire un percorso massimo di 5 mila miglia. Tanto lui quanto il suo compagno si sono diligentemente allenati nelle ultime settimane, abolendo le sigarette e mettendosi a dieta per diminuire il peso del loro corpo. I voli di prova si sono svolti in modo soddisfacentissimo e l'apparecchio è ormai pronto a prendere il volo verso Calcutta. Esso è fornito di un motore da 450 cavalli e recherà seco quasi tre tonnellate e mezza di benzina. Come si ricorderà, il motore dell'apparecchio di Nungesser aveva una minore potenzialità ed il carico di essenza superava a mala pena le tre tonnellate.

Un aeroplano cade in una via di Varsavia

(Servizio speciale de «La Stampa»)

Varsavia, 11, notte.

Verso mezzogiorno, un aeroplano militare pilotato dal tenente colonnello Piodowski, capo aggiunto dell'Aeronautica, mentre sorvolava il Palazzo del Belvedere all'altezza di 300 metri, venne sorpreso da un vento violentissimo, accompagnato da una tormenta di neve. Il colonnello effettuò parecchi loopings per cavarsi da quella situazione, ma venne lanciato a terra dal vento, mentre si trovava capovolto. L'aeroplano cadde nella via Gorska, demolendo nella sua caduta parte del tetto di un palazzo. Il corpo dell'aviatore è stato estratto stritolato dall'apparecchio.

(Petit Parisien).

La linea aerea Monaco-Milano

Milano, 11, notte.

Partito alle 9 di stamane, è giunto alle 11,40 al campo di aviazione di Breda, un nuovo apparecchio «Rorbach Roland» destinato alla linea aerea Monaco di Baviera-Milano. A bordo del trimotore erano dieci persone, tra cui il direttore generale delle linee aeree tedesche dott. Reich e quattro rappresentanti dei Ministeri delle Comunicazioni e dell'Industria e del Commercio di Baviera.

6000 km. in automobile nel territorio del Sahara

Tunisi, 11, notte.

Il Principe Sisto di Borbone-Parma, il conte Neuenbourg e l'ex-comandante dell'aviazione tunisina, Lafargue, hanno portato a termine felicemente un raid automobilistico di circa 6 mila chilometri nel territorio sahariano. Partiti da Tunisi su una piccola «Fiat 509» sulla quale avevano caricato anche le provviste d'acqua e di benzina, essi si sono diretti su Algeri e, per Zigolea e Tamanrasset, attraverso il deserto, hanno nuovamente raggiunto Tunisi in ottime condizioni.

70 annegati in un naufragio nelle acque cinesi

(Servizio speciale de «La Stampa»)

Hong Kong, 11, notte.

La notte scorsa nei pressi di Hong-Kong ha avuto luogo una collisione tra i vapori Moonshine e Leungkong. Quest'ultimo è affondato. Esso trasportava 120 passeggeri, di cui alcuni al momento della catastrofe si trovavano in cabina, chiusi a chiave per misura precauzionale contro un possibile attacco di pirati. Settanta persone, tra cui due ufficiali, sono annegate.

(«Petit Parisien»).

La Croce al Colosseo

La Regina e 10.000 fanciulli alla cerimonia

Roma, 11, notte.

Domani alle 17 alla presenza della Regina Elena e delle più alte autorità civili e militari sarà inaugurata la Croce al Colosseo. L'anfiteatro è stato sobriamente decorato con festoni di lauro e mortella. Solo il podio, eretto in stile romano e destinato ad accogliere la Regina e la Corte, è stato addobbato con vessilli ed arazzi. Appena la Sovrana avrà fatto il suo ingresso sul podio un coro di circa 100 cantori intonerà «Exultate justi in Domino» del Viadana e quindi il «Vexilla regis». Frattanto nella cappella della Pietà, che si trova nel Colosseo stesso, preceduti dalla Confraternita col gonfalone muoveranno cento fanciulli indossanti la romana «toga praetexta» e recanti palme, i quali si disporranno intorno alla Croce al centro dell'arena, la quale sarà occupata esclusivamente da circa dieci mila allievi delle scuole di Roma. Al termine del canto liturgico la regina darà il cenno inaugurale e cadrà il velario che ricopre la Croce, mentre dalle cave dell'anfiteatro si leveranno a volo centinaia di colombi. Seguirà l'esecuzione del Credo palestriniano della Messa di papa Marcello, la più importante composizione della nostra musica religiosa e alternate al Credo saranno cantate preghiere per il Pontefice e per il Re. La cerimonia si chiuderà con un primaverile rito di fede: tutti i giovani intervenuti, che ascenderanno a parecchie migliaia, sfileranno dinanzi al monumento e deporranno ai piedi della Croce palme e fasci di fiori. A ricevere la sovrana saranno il ministro Fedele ed il governatore di Roma.

La Regina all'inaugurazione dell'Istituto di tisiologia

Roma, 11, notte.

Stamane, nel salone delle riunioni della Confederazione generale fascista dell'industria italiana, è stato inaugurato il Corso di perfezionamento in tisiologia, istituito a cura della Federazione nazionale fascista istituti privati di cura, dall'Unione industriale fascista del Lazio. Alla cerimonia, resa particolarmente solenne dalla presenza della Regina, sono intervenuti Federzoni, Fedele e Bottai, pel Governo; l'on. Paolucci, in rappresentanza della Camera dei deputati e presidente dell'Ente antitubercolare; il commendatore Melchiorri, per il P. N. F.; il sen. Baccelli, per la Provincia; il commendatore Mazzolani, per il Governatorato; i rappresentanti del comandante del Corpo d'Armata, del prefetto e del questore di Roma; il gr. uff. Pio Maria, per la Croce Rossa italiana.

Dopo il deferente saluto porto alla Regina dall'on. Benni, a nome della Confederazione dell'industria, ha parlato l'avv. Santo, che ha illustrato lo scopo di assistenza nel campo industriale, cui si ispira tale iniziativa. Il prof. Felice Lo Fianco ha quindi tenuto il discorso inaugurale, mostrando l'importanza della lotta antitubercolare in Italia, e facendo un quadro sintetico delle grandi scoperte che nel campo della tubercolosi sono dovute al genio italiano.

Segretari generali dei Sindacati in Piemonte e Liguria

Roma, 11, notte.

Con Decreto ministeriale 11 aprile 1927, pubblicato dalla «Gazzetta Ufficiale» di stasera, è approvata la nomina dei segretari generali degli Uffici provinciali dipendenti dalla Confederazione nazionale dei Sindacati fascisti, tra i quali: Alessandria: [illegible] Ladislao; Cuneo: Reggio Giovanni; Genova: Berni dott. Ugo; Novara: Mainardi Edoardo; Torino: Del Giudice Riccardo.

Con altro Decreto ministeriale pari data è approvata la nomina dei presidenti delle Unioni provinciali miste dipendenti dalla Confederazione generale dell'industria italiana, tra cui, per Cuneo: grand'uff. Burgo Luigi; Novara: on. Varzi Ercole.

Con Decreto ministeriale 27 aprile 1927 è approvata la nomina dei presidenti delle Unioni locali miste dipendenti dalla Confederazione generale fascista dell'industria italiana, fra cui, per la Unione industriale fascista di Biella: il grand'uff. Garbaccio Leone.

I corsi e le ammissioni alle Accademie militari di Torino e Modena

Roma, 11, notte.

Il «Giornale Militare» pubblica le norme per l'ammissione alle Accademie di Modena e di Torino di giovani aspiranti alla nomina a sottotenente in servizio attivo permanente per l'anno scolastico 1927-1928. Per l'ammissione all'Accademia di Modena il concorso è per 125 allievi del primo anno dei corsi di fanteria; nove allievi per il primo anno del corso di cavalleria; venidue allievi per il primo anno del corso di commissariato (ruolo ufficiali commissari); 45 allievi per il primo anno del corso di amministrazione. Per l'ammissione alla Accademia militare di Torino il concorso è per 125 allievi del primo anno del corso di commissariato; per 45 allievi al primo anno dei corsi del genio. Le domande per l'ammissione ai concorsi suddetti su carta da bollo da lire due devono essere presentate entro il 31 luglio p. v.

Il «Giornale Militare» pubblica altresì le norme per l'ammissione di sottufficiali allievi ai corsi speciali presso l'Accademia di Modena per la nomina a sottotenente in servizio permanente per l'anno scolastico 1927-1928. I concorsi sono aperti per 25 sottufficiali per l'arma dei Reali Carabinieri; per 45 sottufficiali per l'arma di fanteria; di 5 sottufficiali per l'arma di cavalleria; di 45 sottufficiali per l'arma di artiglieria; di 25 sottufficiali per l'arma del genio; di 6 sottufficiali per il commissariato (ruolo ufficiali commissari); di 20 sottufficiali per l'amministrazione. I corsi speciali avranno la durata di tre anni per i sottufficiali allievi del corso reali carabinieri, fanteria, cavalleria, artiglieria, genio e di commissariato; e di due anni per i sottufficiali allievi dei corsi di amministrazione.

L'onomastico del Papa

Gli auguri del Sacro Collegio

Roma, 11, notte.

Per l'onomastico del Papa, alle 11 di oggi, il Sacro Collegio ha presentato collettivamente gli auguri. Il ricevimento è stato di carattere intimo ed ha avuto luogo nella biblioteca privata del Pontefice. Il cardinale decano Vannutelli, non nella forma solenne di un discorso, ma con parole confidenziali, ha presentato al Papa gli auguri a nome di tutti i porporati colleghi. Pio XI rispose ringraziando e avviando poi una affabile conversazione coi singoli cardinali. L'udienza cordialissima è durata più di mezz'ora.

Prima del ricevimento dei cardinali il Papa riceveva egualmente nella biblioteca privata i membri della nobile anticamera ecclesiastica e laica i quali gli presentavano i devoti omaggi ed auguri.

L'emigrazione clandestina

Fermi a Genova

Genova, 11, notte.

In seguito a severe disposizioni impartite dalla Questura di Genova, intese a impedire il traffico dell'emigrazione clandestina, oggi tutta la squadra mobile è stata mobilitata. Sotto gli ordini del comandante, gli agenti si sono recati in piazza Banchi ed a Caricamento, dove verso le 15 hanno proceduto al «fermo» di una settantina di persone sospette, che si aggiravano in quella popolosa zona di Genova senza far nulla. Tradotti in Questura, questi individui sono stati sottoposti a interrogatorio e 56 persone delle 70 arrestate vennero trattenute.

Il processo di Ferrara

I testi riferiscono le voci che l'uccisa aveva degli amanti

Ferrara, 11, notte.

Numerosa folla che ha invaso la piazza Trento e Trieste l'apertura delle Assisi, assiste al processo dell'uccisore della moglie ventenne. Particolare importanza all'inizio dell'udienza ha la deposizione di Ettore De Panfilis, il quale dice di sapere che l'uccisa ricevette veramente il tenente Cairano in casa e di avere sentito dire che ella era stata in un albergo prima con un tenente e poi con un capitano. Altri testi riferiscono sulle voci poco lusinghiere che correvano sul conto della signora Fiordiponti e negano che il Giuliani fosse un giuocatore.

Sono poi interrogati i superiori del Giuliani e tutti sono concordi nel dire bene di lui come impiegato e come cittadino. L'on. Serena parla della famiglia Giuliani e dice che era una delle più benvolute di tutta la città. Conferma le voci che correvano sulla condotta poco corretta della signora, della quale si conoscevano gli amanti ed anche si raccontavano piccanti particolari. A proposito del Giuliani è in grado di dire che, durante tutto il tempo in cui si fermò all'Aquila, condusse vita irreprensibile e che amava moltissimo la moglie. Dopo, per le voci che correvano sul conto di lei nei rapporti col tenente Cairano, cambiò carattere e divenne cupo e malinconico.

Altro teste è l'avv. Marinucci il quale assistè il Giuliani nella querela contro il Petracca ed il Cairano. Ricorda di avere rimproverato di viltà il Giuliani per la dichiarazione rilasciata al tenente Cairano. Conferma l'affetto del Giuliani per la moglie ed esclude nel modo più assoluto la voce che il Giuliani avesse combinato un trucco col Petracca per accusare la moglie di adulterio. Conosceva il Giuliani come volontario di guerra e come giovane pieno di ottime qualità. Parla di una lettera scritta dal padre dell'uccisa al Giuliani, contenente offese atroci. Ha la sensazione che il Giuliani abbia sempre amato la moglie.

L'accusato rimane in uno stato di impressionante depressione: egli muove frequentemente gli occhi e non rivolge mai lo sguardo al pubblico, che si va facendo sempre più fitto ed in mezzo al quale si notano anche parecchie signore.

Nel pomeriggio hanno parlato l'avv. Menni, di P. C., che ha invocato giustizia, soltanto giustizia, e il P. C., cav. uff. Gnecco, che ha richiesto una giusta condanna. Domani parleranno gli avvocati della Difesa, e in serata si avrà la sentenza.

Le arringhe pei fatti di Dormelletto

La Parte Civile si ritira

Novara, 11, notte.

All'udienza di stamane del processo per i noti fatti di Dormelletto, la Parte civile si è ritirata, essendo avvenuta una transazione. Quindi lo svolgimento del processo è stato alquanto limitato e semplificato. La Parte civile era rappresentata dall'on. Maggi, di Milano. Prese quindi le sue conclusioni il Procuratore Generale, comm. Andreis, il quale, premesso che il fatto non ha avuto alcun carattere politico, ha sostenuto per l'omicidio di Antonio Monti e per Gaudenzio Pirali la premeditazione ed il fine di uccidere, concedendo la semi-infermità di mente. A carico degli altri accusati chiese la complicità in ferimento, con la preterintenzione, negando l'esistenza della provocazione. Per il reato di incitamento al delitto ritirò l'accusa a carico degli imputati Angelo Pirali e Baraggia. In riferimento al mancato omicidio di Zonca e Romerio, sostenne la accusa per il tentato ferimento. Circa l'omicidio del Luigi Mola ritenne trattarsi di complicità corrispettiva, però non a carico di Angelo Pirali e Baraggia. Insiste per l'accusa di violenza e minaccia a carico di Cerutti, Lucchetta, Ardizio e Bronzini. Nei riguardi poi del Pirali Angelo, per lo sparo contro i carabinieri, ha mantenuto la imputazione di resistenza e violenza. Hanno poi preso la parola i difensori avv. Guido Grai, di Novara, per Lucchetta e Bronzini; Carones, di Intra, per Angelo Pirali; Marinoni, di Milano, per Bariarelli; Bolengaro, di Pallanza, per Cerutti, Ghiselli e Baraggia; il cav. Androcletti, di Novara, per l'Ardizio, i quali hanno precisato la minima responsabilità dei loro difesi, tratti in errore al punto da essere trascinati a fatti che erano ben lontani dalle loro intenzioni, ed hanno sostenuto la loro innocenza.

All'udienza di domattina parlerà per Gaudenzio Pirali l'on. Benini, e replicherà il rappresentante della legge.

SPORT

Il concorso ippico di Roma

Roma, 11, notte.

Oggi, nell'ippodromo di Villa Glori, alla presenza di numerose autorità civili e militari, sono continuate le gare del concorso ippico internazionale. Il Premio Campidoglio (gare di potenza ad ostacoli verticali) è stato disputato da un folto gruppo di concorrenti. Dopo una combattutissima lotta i dodici cavalieri che avevano precedentemente compiuto il percorso senza alcuna penalità, e cioè il tenente Bizar (Francia), il tenente Pemberton (Inghilterra), il tenente Nisco (Italia), il tenente Bertrand (Francia), il capitano Barrington De Fonblanque (Inghilterra), il tenente Bizar (Francia), il cav. Ragusi (Italia), il tenente Bertrand (Francia), il capitano Bettoni (Italia) ed il tenente Nisco (Italia) hanno ripetuto il percorso con ostacoli rialzati. Quattro cavalieri hanno superato questa seconda prova senza penalità. Si sono dovuti alzare di ancora dieci centimetri gli ostacoli e far ripetere il percorso ai quattro concorrenti. Si è ottenuta così la seguente graduatoria: 1.o tenente Bertrand (Francia) su Papillon, percorso netto; 2.o capitano Barrington De Fonblanque (Inghilterra) su Wicker, con otto penalità; 3.o tenente Bertrand (Francia) su Lalius e tenente Bizard (Francia) su Paulin Riviera, con 12 penalità. Seguono: cav. Ragusi (Italia) su Messalina, capitano Bettoni (Italia) su Scoiattolo, tenente Bizard (Francia) su Quiaine, tenente Nisco (Italia) su Vidor, Maggiore Caccianidra (Italia) su Sarnicello e cav. Ragusi (Italia) su Baccara. Domani mattina si disputerà il Premio Gianicolo e venerdì il Premio dell'Urbe, che è dotato di L. 30.000 di premi e di una coppa di S.A.R. il Principe Ereditario.

I campionati universitari di scherma

Firenze, 11, notte.

Nei saloni dell'Automobile Club di Firenze hanno avuto luogo i campionati universitari di sciabola, ai quali hanno partecipato 48 concorrenti.

Gli assalti di classificazione per le finali hanno dato i seguenti risultati:

Prima semifinale: 1. Volponi, 2. Schiassano, 3. Bandelli. Seconda semifinale: 1. Campanella, 2. Rasselli, 3. Gelpi, 4. Giulianetti. Terza semifinale: 1. Pavesi, 2. Santo Stefano, 3. Pirelli, 4. Ciccotti.

Disputeranno la finale i primi tre classificati di ogni semifinale ed il miglior quarto, cioè Giulianetti.

BOLLETTINO METEORICO

10 maggio 1927.

	Mass.	Min.	Cielo	Mare
Roma	25	15	nuvoloso	
Milano	19	13	»	
Genova	19	17	nebbia	legg. m.
Venezia	21	15	½ coperto	calmo
Firenze	28	14	nebbia	
Ancona	18	13	pioggia	mosso
Bologna	23	14	sereno	
Napoli	22	[illegible]	½ coperto	legg. m.
Catania	19	[illegible]	coperto	calmo

TEMPERATURA DI TORINO

La Stazione Bardelli ci comunica:

Pressione barometrica, ore 9: 735.

Temp. massima del giorno 10 + 19

Temp. minima notte dal 10 all'11 + 12,5

La giornata di ieri [illegible], in serata temporale.

TEATRI

Pantomime italiane a Parigi

Parigi, 11, notte.

Questa sera al Teatro della Maddalena, per iniziativa del pittore Enrico Prampolini e della mima Maria Ricotti, ha avuto luogo un primo spettacolo di pantomima italiana. Esso si componeva di dieci lavori. Fra i più importanti e quelli dagli spettatori maggiormente gustati sono: *La nascita dell'Ermafrodita* (pantomima di Orazi, musica di Respighi), dove si vede fra dame, cavalieri, cardinali e paggi l'Aretino raccontare la favola dell'Ermafrodita, che si svolge in un'apparizione luminosa al di sopra degli ascoltatori; *Il mercante di cuori* di Prampolini e Casavola; *Tre momenti* di Folgore, Casavola e Russolo. Il *Cocktail* di Marinetti ha altresì interessato, ma ha lasciato molti spettatori perplessi, a causa della bizzarria che contiene. Deliziosa è parsa *l'Agonia della rosa*, che non è se non una interpretazione mimica e coreografica di un delicatissimo componimento del Davico. *L'Arlecchino* di Scardaoni, sebbene in pieno contrasto sia coreograficamente che musicalmente, con le tradizioni della maschera veneziana, è piaciuto e ha divertito. Le mimiche eseguite da Maria Ricotti sono state seguite con molta attenzione e compiacimento, e soprattutto il *Dramma della solitudine* di Folgore e Sommi-Picenardi ha procurato all'artista calorose acclamazioni. In tale interpretazione la mima figura di essere sperduta fra antiche rovine ciclopiche in un paese deserto. Una statua si anima, l'affascina e la stringe a sè appassionatamente. Sebbene fra i lavori rappresentati questa sera, ve ne siano alcuni brevissimi, come *Popolaresca*, che non è se non una variazione, che il Pratella ha descritto sulle tarantelle napoletane, tuttavia la rappresentazione è parsa eccessivamente abbondante.

Ridaeo.

La Croce del Sud di Interlandi

Roma, 11, notte.

Stasera all'Argentina la Compagnia Pirandello ha dato un'attesa novità: «*La Croce del Sud*» di Telesio Interlandi, direttore del *Tevere*, e Corrado Pavolini, critico d'arte dello stesso giornale. La «*Croce del Sud*» è il dramma del contrasto fra il desiderio e la nostalgia delle terre lontane, delle avventure e dei rischi mortali ed il richiamo alla calma dolce ed intima della vita famigliare. Felice, che dieci anni addietro fu marinaio agli Antipodi e minatore, è oggi proprietario in Lucchesia di una fiorente fabbrica di tessuti. Egli conduce ormai, dimentico della sua vita trascorsa, un'esistenza metodica, riposata con Anna sua moglie, la quale coltiva però dentro di sè il ricordo del Felice di un tempo, coraggioso, pieno di iniziative, non curante del domani. E' una romantica figura di donna che sogna l'ignoto. Essa che ha intanto fatalmente ricondotto a poco a poco il marito nelle rotaie borghesi, trova nel cognato Dario, il quale all'inizio dell'azione torna da un lungo viaggio in paesi lontani, la immagine stessa di Felice, di un Felice giovane ed entusiasta, come quello che amò, simile a lui così nel fisico come nel morale. E verso Dario si sente istintivamente attratta. Questi, da parte sua, deluso da mille avventure, sente in Anna il calore e la seduzione della patria e della donna. Vorrebbe staccarsene ma non può. Un viaggio per affari pertanto riconduce Felice in una città di mare da cui molte volte è salpato, ed il fascino dei paesi di oltremare lo riprende. Ritorna a casa e trova la moglie ed il fratello sull'orlo del peccato e sè stesso disgustato della mediocrità in cui la moglie con le sue lente braccia e il suo piccolo cuore lo ha senza volere condannato a vivere. Mentre Dario, costretto a seguire in tutto le orme del fratello ed a ripeterne le esperienze, segue le lusinghe della bellezza femminile, della pace domestica e della normalità, Felice abbandona la casa e scompare di nuovo verso il mondo.

Il lavoro ha trovato nel scelitissimo pubblico che affollava il teatro accoglienze favorevoli, nonostante qualche prolissità di dialogo, rilevata specialmente nel III atto. Particolarmente vivo ed avvincente è apparso il II. Vi furono molti applausi agli attori e gli autori sono stati ripetutamente chiamati alla ribalta. Tra gli spettatori erano gli onorevoli Bottai, Cavallero, Martelli, Bastianini, Balbo, Sirianni, il senatore Cremonesi, l'on. Amicucci e l'on. Gray.

Socrate di F. V. Ratti

Napoli, 11, notte.

Questa sera si è data al teatro Mercadante la prima rappresentazione della nuovissima tragedia *Socrate*, di Federico Valerio Ratti, che è stata coronata da grande successo. Alla fine di ogni atto numerose chiamate al Palmarini, che ne fa una delle sue più squisite interpretazioni, e all'autore, presente in teatro. La tragedia fa parte anch'essa del ciclo degli antagonisti, ma lo chiude perchè l'antagonismo espresso nel *Socrate*, fra la vita contemplativa e la vita attiva, si chiude con la pacificazione dei due termini opposti nelle ultime battute della tragedia. E a questa conclusione teoretica e altamente morale il Ratti non giunge attraverso astrusi ragionamenti filosofici, ma facendoci balzare viva dinanzi agli occhi la figura vera del grande greco, non il filosofo, ma il popolano dotato di quell'incomparabile buon senso, di quella olimpica serenità e di quella terribile ironia che furono le sue caratteristiche maggiori. Il *Socrate* del Ratti, mirabilmente interpretato, come abbiamo detto, da Uberto Palmarini e dalla sua Compagnia, ha riportato uno schietto successo e si prevede la replica per parecchie sere.

Al Teatro di Torino: l'ultima di Così fan tutte.

Come è stato annunziato, questa sera giovedì, alle 21,15 precise, Vittorio Gui dirigerà, in serata a prezzi ridotti per soddisfare il desiderio di numeroso pubblico, l'ultima replica dell'opera comica di Mozart, *Così fan tutte*. Lo spettacolo è il 60.o d'abbonamento, ma resta escluso però dagli abbonamenti speciali per sedici rappresentazioni della stagione d'opera. Si annunzia intanto prossima l'andata in scena della nuovissima opera di Vittorio Gui, *La Fata Malerba*. E' giunto da Roma per assistere alle prove Fausto Salvatori, il quale ha scritto il libretto della fiaba in tre atti. Molto viva è l'attesa negli ambienti musicali.

Al Vittoria: Effetti di luce di Matteo Fenoglio.

La compagnia Salsali rappresenterà questa sera una bizzarria in un atto di Matteo Fenoglio intitolata «Effetti di luce». La novità sarà seguita dalla commedia in tre atti di Sabatino Lopez «Parodi e C.».

Proiettile che scoppia: 3 vittime

Berlino, 11, notte.

Ieri a Neu St. Johann è avvenuta una grave esplosione della quale sono restate vittime tre giovani. Tale Willy Gour aveva raccolto in un campo di Neselau una granata colà lasciatavi durante le ultime esercitazioni di artiglieria avvenute in quella località. Tornato a casa insieme a due suoi coetanei cercò di togliere dalla granata la capsula del fulminante, ma improvvisamente il proiettile esplose, uccidendo all'istante i tre disgraziati.

Illuminazione del gas ad Asti

Asti, 11, notte.

Un'ordinanza del Commissario Prefettizio dell'Azienda Autonoma Comunale del Gas di Asti, avv. Ivaldi-Vercelli, dispone che a partire dal 15 giugno p. v. il prezzo del gas-luce venga ridotto di 10 centesimi al metro cubo.

ANDREA TORRE, direttore politico. Gigi Michelotti, condirettore responsabile.

Tipografia del giornale LA STAMPA

La Cura della Debolezza Generale

(PRINCIPIIS OBSTA; SERO MEDICINA PARATUR)

La debolezza generale non è propriamente una malattia a sè, nettamente precisa, ma è invece l'espressione di un assieme di sintomi di intensità varia dall'uno all'altro individuo a seconda delle diverse cause morbose da cui è stata originata la debolezza.

La debolezza generale potrà quindi essere, sin dall'inizio, grave oppure leggera secondo la qualità della malattia che ne è stata la causa, ma è bene non dimenticare che, anche quando si tratta di malattia leggera, se l'azione di questa non viene allontanata, la debolezza generale si aggrava ugualmente.

In ogni caso, quindi, la debolezza generale va sempre combattuta energicamente sin dal suo primo manifestarsi (Principiis obsta), per impedire che l'organismo umano deperisca al punto che le medicine, anche le più potenti, non servono più a nulla (sero medicina paratur).

Questa era la massima degli antichi, ed in questa massima trova la sua ragione d'essere la cura sollecita, radicale, della debolezza generale.

Come si manifesta essa o, in altre parole, quali sono i suoi sintomi iniziali? Quali le cause che la producono? Quale ne è la vera cura razionale? Ecco lo scopo di questo scritto.

Sintomi della debolezza generale.

Possono essere, come abbiamo detto più sopra, diversissimi per natura e anche per intensità, essere leggeri o gravi sin da principio, tenendo sempre ben presente che anche i sintomi leggeri vanno poi mano mano aggravandosi col persistere della causa.

Comunque ecco, schematicamente, quali sono i sintomi principali coi quali la debolezza generale si manifesta:

1) scarsa capacità e attitudine al lavoro, così da insorgere rapida stanchezza anche a minime fatiche, tanto fisiche che mentali, cosicchè ogni 2 - 3 - 4 giorni di lavoro occorre farne uno di riposo;

2) sensazione di dispnea (mancanza del respiro), di cardiopalmo (palpitazione di cuore), di vertigini;

3) mancanza di energia, specialmente al mattino, nell'alzarsi da letto, sembrando all'individuo di essere più stanco di quando si era coricato;

4) mancanza di appetito, digestioni stentate, lunghe e laboriose, sensazioni di crampo allo stomaco;

5) dimagramento progressivo;

6) colorito pallido, talora giallo-cereo, della pelle e della mucosa delle labbra;

7) dolori sparsi in tutto il corpo, ma specialmente al capo e al dorso;

8) insonnia, irritabilità, melanconia.

Cause della debolezza generale.

Le cause della debolezza generale possono essere raggruppate in tre serie principali:

1) cause inerenti all'età;

2) cause inerenti al sistema di vita;

3) malattie.

1) *Cause inerenti all'età.* — La debolezza generale può insorgere:

a) nei bambini;

b) nei ragazzi all'epoca della pubertà (perdite notturne, rapido sviluppo);

c) nelle ragazze alla comparsa delle mestruazioni;

d) nelle donne, durante la gravidanza e l'allattamento;

e) nelle donne, all'epoca della menopausa (età critica);

f) nei vecchi.

2) *Cause inerenti al sistema di vita.* — Sono:

a) gli eccessi di lavoro sia del corpo sia della mente, le veglie prolungate, le irrequietudini, le passioni deprimenti e di lunga durata;

b) la vita sedentaria;

c) gli eccessi sessuali o alcoolici;

d) l'alimentazione scarsa o di cattiva qualità.

3) *Malattie.* — La loro enumerazione sarebbe troppo lunga e perciò ci limitiamo a citare, fra le più comuni, quelle principali:

a) anemia, clorosi;

b) le malattie acute in genere (polmonite, tifo ecc);

c) le malattie di lunga durata ed esaurienti;

d) le emorragie;

e) i continui dolori, le nevralgie, l'insonnia;

f) la nevrastenia, l'isterismo.

Cura razionale della debolezza generale.

Quando non sia possibile rimuovere qualcuna delle cause sopra specificate, allora si impone la necessità di ostacolare con ogni nostra forza l'effetto deleterio delle cause stesse, vale a dire la debolezza generale che esse producono. E la cura razionale deve tendere appunto a tale scopo: aiutare la Natura negli sforzi che essa fa per riportare l'organismo dell'uomo nelle normali condizioni di forza e di vigoria, il che si ottiene nei seguenti modi:

1) esigere che l'ammalato si metta in condizioni veramente igieniche di ambiente e di vita rimovendo tutte le cause che più sopra abbiamo specificato e che sono inerenti ad un sistema di vita antigienico;

2) fornire all'organismo dell'ammalato le sostanze che gli mancano;

3) accelerare l'eliminazione delle sostanze tossiche dall'organismo.

Mentre il primo scopo è dipendente in modo esclusivo dalla volontà dell'ammalato, gli altri due si possono conseguire mediante l'uso del "Proton".

Ed infatti nella debolezza generale noi abbiamo:

1) forte diminuzione dei globuli rossi del sangue (che sono la parte più vitale dell'organismo), ed il "Proton" fa aumentare notevolmente i globuli stessi in virtù del ferro che contiene;

2) diminuzione dei fosfati organici nelle cellule nervose, ed il "Proton" in virtù dell'altro suo componente (fosforo) ripara a questa diminuzione immettendo nelle cellule nervose la sostanza organica fosforata di cui avevano difetto;

3) rallentata eliminazione e quindi accumulo di tossine nei tessuti, e il "Proton", in virtù del terzo suo componente (jodio), facilita assai la eliminazione di queste tossine.

Effetti del "Proton"

Esso *non è un eccitante* ed è ben diverso dai cosidetti ricostituenti. Su questo punto è bene insistere: esso non contiene sostanze velenose od eccitanti (quali sarebbero la stricnina e l'arsenico, la cui somministrazione esige il controllo continuo del medico, se non si vuole che insorgano gravi inconvenienti), ma è *un vero fortificante*, innocuo completamente, perchè composto di sostanze che sono normalmente contenute nell'organismo, e col suo uso si ripara alla deficenza di tali sostanze causata dalla debolezza generale.

Il "Proton" perciò non produce un benessere subitaneo, e perciò fugace e talvolta anche dannoso; la sua azione invece è graduale, progressiva, pure richiedendo qualche giorno, e talvolta anche qualche settimana, prima di manifestarsi.

E questa sua azione si manifesta anzitutto rendendo il sangue più puro e più ricco di globuli rossi (funzione del *ferro*), ed è logico che quanto più puro e ricco è il sangue, tanto maggiore è la vitalità dell'organismo umano.

Inoltre il "Proton" nutre e fortifica il sistema nervoso che, così, riprende nella sua giusta misura (azione del *fosforo*) la direzione di tutte le funzioni dell'organismo.

Il "Proton" infine disintossica il corpo umano, eccita la secrezione gastrica ed esercita una benefica influenza sulla funzione delle ghiandole e della linfa (azione del *jodio*).

Ecco perchè l'ammalato che si cura con il "Proton", quando comincia a sentire un miglioramento, constata che questa nuova sua forza è reale, duratura e non dovuta soltanto ad un'eccitazione passeggera come se si trattasse di un colpo di frusta, che dopo qualche istante lascia più stanchi di prima.

Malattie da curarsi con il "Proton"

L'esposizione che abbiamo fatto più sopra ci specifica facilmente le malattie che hanno necessità della cura del "Proton".

In verità, a tali malattie abbiamo già accennato parlando delle cause della debolezza generale; ma non è male che le ricordiamo ancora, anche per specificarle meglio.

Queste malattie sono:

1) le condizioni morbose che trovano la loro causa nell'età (infanzia, pubertà, età critica, vecchiaia);

2) gravidanza, puerperio, allattamento;

3) anemia e clorosi;

4) linfatismo;

5) rachitismo;

6) malattie acute le più diverse;

7) convalescenze;

8) malattie lunghe, croniche, esaurienti;

9) debolezza di cuore;

10) tisi, bronchiti croniche;

11) isterismo, malattie nervose in genere;

12) nevrastenia (nervi stanchi, sovraeccitati);

13) inappetenza, digestioni difficili, atonia intestinale, specialmente nelle forme nervose.

E infine non va dimenticata la cura del "Proton" in tutte le condizioni di debolezza causata da vita non igienica e non bene regolata (eccessi di lavoro, alimentazione scarsa, vita sedentaria, eccessi sessuali ed alcoolici).

In questi casi occorre prima allontanare la causa, ed il "Proton" si incaricherà del resto, rimettendo l'organismo nelle primitive condizioni di salute e di forza.

Risultati della cura del "Proton"

Nella cura delle suddette malattie il "Proton" apporta *costantemente* questi risultati:

1) Senso di benessere generale.

2) Maggiore forza muscolare e resistenza alla fatica.

3) Maggiore attività e lucidità mentale.

4) Marcato aumento di appetito, facile digestione.

5) Scomparsa del senso di pesantezza dopo i pasti.

6) Bel colorito del viso.

7) Scomparsa dei disturbi nervosi (insonnia, nevralgie, palpitazione di cuore, facile eccitabilità, oppressione al capo, senso di vuoto nella testa).

8) Aumento di peso del corpo.

9) Parallelo al miglioramento fisico si ottiene un miglioramento psichico. Questo si manifesta colla scomparsa, o coll'attenuazione, dei disturbi psichici inerenti alla debolezza (melanconia, svogliatezza, smemoratezza ecc.).

STABILIMENTO CHIMICO FARMACEUTICO COMM. DOTT. ROCCHIETTA - PINEROLO

Segue

P-32-A